ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 218
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

Martedì 14 Settembre 1954
L. 25 - Sped. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-093, 50-990, 55-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13801) Italia anno L. 4800, semestre L. 2550, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colloquî di Eden con Scelba e Piccioni

Dopo essersi recato al Quirinale, per apporre la sua firma sul registro d'onore, il ministro degli Esteri britannico è giunto poco dopo le dieci di stamane a Villa Madama - L'incontro coi rappresentanti dell'Italia - La necessità di ricercare una formula che garantisca alla difesa dell'Occidente la partecipazione della Francia e della Germania-ovest - Lo questione di Trieste

Stamane a Villa Madama: Eden (da sinistra), Piccioni e l'ambasciatore inglese Clark. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ROMA, martedì sera.

La giornata odierna è particolarmente intensa. Il ministro Eden, che ieri sera nella sede dell'Ambasciata britannica ha ricevuto i rappresentanti diplomatici a Roma dei Paesi della comunità imperiale britannica, si è recato stamane, poco prima delle ore 10, a firmare il registro d'onore al Quirinale. Poco dopo è giunto a Villa Madama, dove ha luogo il colloquio centrale della giornata. Ricevuto dal ministro degli Esteri, il ministro britannico è stato subito introdotto nella sala a piano terreno, dove si svolge l'incontro. E' un ampio salone con al centro un grande tavolo e tutto intorno delle poltrone. Chiuse le porte della sala, l'incontro ha avuto subito inizio.

Da parte inglese sono presenti il ministro Eden, il sottosegretario Roberts e l'ambasciatore Clarke; da parte italiana: il ministro Piccioni, il segretario generale di Palazzo Chigi, Zoppi, l'ambasciatore a Londra, Brosio, e il direttore generale degli Affari politici.

L'incontro va avanti fino verso le 13. Alle 13,15, sempre a Villa Madama, ha luogo una colazione offerta dal Governo italiano e alla quale intervengono il Presidente del Consiglio, Scelba, il vice-presidente Saragat, i ministri presenti a Roma, i sottosegretari agli Esteri, Badini Confalonieri, Benvenuti e Dominedò, gli Ambasciatori dei due Paesi e altre personalità. Dopo il pranzo, i due ministri degli Esteri riprendono il loro colloquio.

Alle 18,45 il capo del Foreign Office sarà ricevuto al Viminale dal Presidente del Consiglio. Questa sera all'Ambasciata britannica avrà luogo un pranzo offerto dall'ambasciatore Clarke che darà l'opportunità di un nuovo incontro tra Eden e i governanti italiani.

Eden lascia domani a mezzogiorno Roma, e nella mattinata di domani non sono previsti altri incontri, a meno che non ci sia bisogno di un ulteriore approfondimento dei due punti di vista.

Viene rilevato con soddisfazione che le dichiarazioni fatte da Eden al suo arrivo a Ciampino sono apparse più ottimistiche di quelle da lui rese al momento della partenza da Londra e da Bruxelles.

Evidentemente gli incontri di Eden con il Cancelliere Adenauer devono avere aperto prospettive di soluzione che, all'inizio di questo giro per le capitali europee, apparivano piuttosto lontane. Tali prospettive, come si sa, si riferiscono all'accettazione da parte del Cancelliere tedesco di talune limitazioni nel riarmo della Germania ove a questo Paese fosse concessa la piena sovranità e l'ammissione nella NATO. Si tratta ora, evidentemente, di stabilire quali siano queste limitazioni e se esse possano costituire per la Francia quella garanzia che il Governo e la Assemblea francesi hanno posto come condizione per l'ammissione di Bonn a un qualsiasi sistema difensivo dell'Europa Occidentale.

I colloqui di Eden a Roma, non a caso vengono dopo quelli di Bruxelles e di Bonn e prima di quelli conclusivi che il ministro britannico avrà dopodomani nella capitale francese. In ambienti vicini al Governo si sottolinea che appunto l'Italia voglia essere il «trait d'union» costante fra le tesi e le esigenze della politica francese e quelle tedesche nell'opera di unificazione della democrazia dell'Occidente europeo.

A Palazzo Chigi si dice che Eden è venuto in Italia, come negli altri Paesi dell'Europa occidentale, più «per ascoltare che per parlare». E non vi è dubbio che egli ascolterà innanzitutto il pensiero dell'Italia, che è il seguente: ricerca d'una formula che possa garantire alla difesa dell'Occidente sia la Germania che la Francia, perchè una efficace difesa senza una di queste due nazioni non è neppure pensabile.

Un altro problema che preoccupa il governo italiano e sul quale presumibilmente si intratterranno Scelba ed Eden nel loro incontro di questo pomeriggio, è la questione di Trieste. Si sa che Belgrado ha posto quasi verso la conclusione delle trattative, delle condizioni ultimative che il governo italiano non può accettare, in quanto la Jugoslavia pretende di affacciarsi nel golfo di Trieste. Scelba richiamerà l'attenzione di Eden su questo punto.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamane al Viminale il nostro Ambasciatore a Londra Brosio, rientrato in Italia in occasione della visita del Ministro Eden. Successivamente l'on. Scelba ha ricevuto e trattenuto a colloquio il vice-presidente on. Saragat.

Il Senato convocato per martedì 21 settembre

ROMA, martedì sera.

Il [illegible] «Messaggero» ha questa mattina confermato che la prima seduta del Senato avrà luogo il giorno 21, probabilmente alle 17,30. L'o. d. g. della seduta non è stato ancora ufficialmente fissato, ma si presume che l'assemblea sarà chiamata a discutere il disegno di legge sulle elezioni nella Val d'Aosta; quindi verrà esaminato il bilancio dell'Agricoltura. Entro il 28 corrente il Senato e la Camera dovranno inoltre approvare la conversione in legge dei due decreti sul «catenaccio».

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le riunione moderna [illegible] in luce molta incertezza: gli affari sono quanto mai scarsi, soprattutto nella parte iniziale della seduta. L'attività operativa è limitata alla trattazione di pochissime voci tra le quali, principalmente il gruppo Finsider, che è assistito da buone compere e che conclude su un fondo di vantaggio, costituendo l'eccezione della seduta. Particolarmente in buona vista le Terni. Nel complesso del mercato, nonostante l'intervento di un denaro più attivo verso chiusura, il listino conferma un modesto arretramento dei prezzi di ieri. Notevole la resistenza del fondo. Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa una misurata prevalenza di realizzi costringe la quota a sacrificare una marginale frazione, nel quadro di un'attività stagnante e di una tenuta complessiva abbastanza buona.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6300-6500; marengo 4500-4800; sterlina unitaria 1685-1705; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,75-148,75; franco francese 165-166; oro fino 710-715; argento 18,50-19.

A MILANO

La prima parte della riunione di stamane è risultata poco attiva e, come intonazione, piuttosto svogliata. Il mercato si trova evidentemente di fronte alla necessità di sistemare le posizioni in vista dei riporti e, a quanto sembra, non se decide a operare una coraggiosa revisione. Soltanto all'inizio del listino il denaro si risvegliava e l'interessamento si faceva più attivo; ma questa fase di migliore intonazione ebbe breve durata.

In linea generale, la chiusura stabiliva dei prezzi inferiori a quelli di ieri. Le lievi flessioni riguardano quasi tutti i comparti e i titoli.

L'attenzione del mercato è stata rivolta stamane ai titoli del gruppo Centrale ed a quelli del gruppo Finsider. Anche la Edison risultava attiva e migliore. Degni di rilievo i progressi della Smeriglio e della Bianchi.

Dollaro U.S.A. [illegible]; dollaro canadese 643.

Ecco i prezzi: Gener. 16.020, Fibre 2270; Viscosa 1411, Finsider 481,50, Montecatini 1438, Ansaldo 965, Centrale 9095, Fiat 685, Nebiolo 19,50, Edison 2819, Sip 1374; Terni 228,50, Unes 495, Stet 2272, Romana Zuccheri 1405, Anic 1847, Saffa 1482, Italgas 1440, Rumianca 1280, Burgo 12.850, Italcementi 10.430, Pirelli 2002, Pirelli e C. 1582.

Prezzi informativi: sterlina oro 6275-6375, marengo 4525-4625, sterlina unit. 1690-1710, dollaro carta 628-630, franco svizzero 146,50-147, franco francese 165,50-167,50, oro fino 713-717, argento 18,60-18,90.

NELLA VICENDA MONTESI POSSIBILI ALTRI COLPI DI SCENA

Già identificato il compagno di Wilma?

Il maggiore dei carabinieri Zinza avrebbe anche accertato la responsabilità di coloro che distrussero le prove del delitto - Tra gli indiziati vi sarebbero anche persone mai nominate nel corso dell'istruttoria - Si riparla degli indumenti di Wilma misteriosamente scomparsi e si prospetta l'ipotesi di assassinio volontario anzichè colposo - Uno dei sospettati sarebbe stato riconosciuto da numerosi testimoni dopo drammatici confronti

ROMA, martedì sera.

Secondo quanto è trapelato, il maggiore dei carabinieri Zinza, incaricato dal dott. Sepe di eseguire le indagini a Tor Vaianica, sarebbe riuscito a identificare la coppia composta da Wilma e dal suo presunto assassino. Dalle indagini sarebbe anche risultata la responsabilità di altri due indiziati che avrebbero distrutto le prove del delitto, adoperandosi a sviare l'azione della Squadra Mobile subito dopo il rinvenimento del cadavere.

Ciò sarebbe emerso da alcune importanti deposizioni riguardanti la sorte subita dagli indumenti di Wilma misteriosamente scomparsi.

Il numero delle persone implicate nella vicenda non sarebbe limitato a tre. Oltre al guardiano della Capocotta, Venanzio De Felice, potrebbero venire incriminate, in un secondo tempo, numerose altre persone colpevoli di essersi prestate alla distruzione delle prove.

Vivissima è l'attesa per conoscere i nomi del responsabile della morte di Wilma Montesi e dei suoi complici.

In proposito corrono molte voci, ma non è possibile ancora stabilire quali di queste notizie abbiano almeno un minimo di fondamento.

Natalino Del Duca, il «testimone fantasma» le cui ricerche si protrassero per tre mesi, avrebbe chiesto [illegible] per la propria vita.

Dalle indagini sarebbe risultata chiara la responsabilità di alcune persone forse mai nominate nel corso dell'istruttoria, per un delitto molto più grave di quello semplicemente colposo adombrato finora. Una di tali persone, secondo voci che circolano con insistenza, sarebbe stata riconosciuta da numerosi testimoni nel corso di drammatici confronti.

L'istruttoria Sepe al vaglio della Procura

Le conclusioni alle quali può giungere il dott. Giocoli

Roma, martedì sera.

Gli ottanta volumi che contengono gli «atti relativi alla morte di Wilma Montesi» raccolti dal presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello, dottor Sepe, sono da ieri all'esame del Procuratore Generale dott. Giocoli, il quale è assistito in questa sua fatica dal suo sostituto dott. Scardia. Non si sa ancora quanto durerà tale esame, si conoscono solo le conclusioni cui esso dovrà giungere.

Che l'ufficio del Pubblico Ministero, in questo caso rappresentato dal dott. Giocoli e dal dott. Scardia, chieda l'apertura di un procedimento penale non dovrebbero esservi dubbi di sorta, ormai, perchè altrimenti si dovrebbe credere che il magistrato requirente (Giocoli) dissente dal magistrato giudicante (Sepe) il quale, come è noto, rimise gli atti alla Procura perchè si pronunciasse sulla esistenza del fatto costituente reato fin dalla seconda metà del luglio scorso. In altre parole si dovrebbe credere che la Procura Generale propenda ancora per la tesi del pediluvio, il che è quasi certamente da escludere a priori.

Riconosciuto che Sepe ha raggiunto la dimostrata prova generica dell'esistenza del fatto delittuoso, il Procuratore Generale è chiamato a pronunciarsi anche sulla seconda parte dell'inchiesta, su quella, cioè, riguardante la prova specifica, ossia la identificazione del responsabile o dei responsabili del reato. E' da ritenere che Sepe abbia raccolto elementi sufficienti di colpevolezza per procedere a carico degli indiziati, altrimenti non si spiegherebbero le misure cautelari, quali il ritiro del passaporto, adottate a carico di Maurizio d'Assia, Piero Piccioni, Saverio Polito e Ugo Montagna. Tuttavia è da supporre che sulla prova specifica (identificazione dei presunti responsabili del reato) non vi sia una perfetta identità di vedute tra giudice (Sepe) e accusatore (Scardia), ma si tratterebbe di un dissenso relativo alla forma con la quale il reato dovrebbe essere contestato all'indiziato, cioè se è il caso di procedere con un mandato di comparizione o con un mandato di cattura.

Nell'eventualità, assai probabile, che Sepe non intenda citare gli indiziati con un mandato di comparizione (che nella sostanza equivale ad una citazione testimoniale) ma preferisca spiccare mandati di cattura, il magistrato dovrà riunire la Sezione istruttoria che dovrà decidere in camera di consiglio, emettendo un'ordinanza in difformità del parere del P. M.

Al dott. Sepe, quindi, non resta che attendere. Nel frattempo ha rinunciato alle ferie, prevedendo che l'ufficio del Procuratore Generale gli rimetta tra qualche giorno il voluminoso incartamento con le conclusioni cui è giunto il dott. Giocoli.

Mentre i magistrati sono al lavoro per smantellare quella che fu chiamata la «tesi del pediluvio», uno dei maggiori [illegible] alla vicenda, l'ex questore di Roma, dott. Saverio Polito, che seguì le indagini della Squadra Mobile sulla morte di Wilma Montesi, ha fatto nuove dichiarazioni a un giornalista che si era recato a trovarlo nella sua casa a viale Parioli. Il vecchio funzionario, dopo avere osservato che nei suoi confronti non poteva essere presa la misura del ritiro del passaporto e dopo aver affermato di non aver ancora presentato regolare ricorso, pensando che la misura adottata sia di brevissima durata, ha sostenuto di non aver mai fatto personalmente indagini sulla vicenda Montesi e di non aver mai avocato a sè la pratica.

«Del resto — egli ha detto — si trattava, specie all'inizio, di un episodio di scarsa importanza, di fronte a ben altre questioni di cui dovevo avere quotidianamente cura. Il fatto riguardava la scomparsa da casa di una ragazza. E di episodi del genere a Roma, se ne verificano cinquemila all'anno. Poichè il cadavere era intatto, non presentava cioè segni di violenza, i funzionari della Squadra Mobile pensarono bene di attendere i risultati della perizia necroscopica per disporre di una positiva base di partenza.

«Naturalmente — ha proseguito il dott. Polito — io venni informato dal dott. Magliozzi, capo della Squadra Mobile, e dal dott. Morlacchi al loro ritorno dall'Istituto di Medicina Legale: la perizia necroscopica confermava che la fanciulla era intatta e che sul suo corpo non esisteva traccia di violenza da avvalorare l'ipotesi di un delitto o di un suicidio. Tutto perciò lasciava supporre — anche per le concordi dichiarazioni dei familiari — che la ragazza, definita purissima ed onesta dal vicinato, fosse rimasta vittima di una disgrazia.

«Si disse allora — ha continuato il dott. Polito — che la giovane si fosse recata a Ostia per bagnarsi le estremità, seguendo così la credenza popolare che l'acqua marina giovi a certe forme di eczemi. Ma tale versione non fu «creata» dai miei funzionari e tanto meno da me. Fu la famiglia di Wilma Montesi ad avvalorare tale ipotesi, e cioè che la gita non aveva altro scopo.

«Se mai, qualora si dovesse provare che si è trattato di delitto, bisognerebbe infirmare l'opera dei periti, sui referti dei quali si sono basate le indagini, e non di chi ha compiuto accuratamente l'inchiesta le cui conclusioni sono state confermate dopo molti mesi dall'autorità giudiziaria. La verità è che si tratta soprattutto di una speculazione politica».

Poi, dopo avere affermato di non conoscere Piero Piccioni e Maurizio d'Assia, il dott. Polito ha precisato: «Non escludo che vi possa essere stato un delitto; ma per lo meno fino ad oggi non vi è nessun elemento che consenta di sostenere questa ipotesi. Se delitto c'è stato, lo si scopra e si puniscano inesorabilmente i colpevoli, ma non si gettino ombre sulla onorabilità di chi, come me, ha servito per cinquant'anni lo Stato con onestà e con dedizione».

Richiestogli se il principe Maurizio d'Assia fu interrogato dalla polizia, l'ex-questore ha infine dichiarato: «Quando si sparsero voci attribuite a Piccioni, furono fatte indagini per accertare se un'automobile era penetrata nella tenuta di Capocotta con a bordo un giovane e una ragazza. L'inchiesta condotta presso i guardiani della «tenuta» consentì di stabilire che una macchina era effettivamente entrata in quel luogo: vi erano Maurizio d'Assia e una sua amica, una signorina bionda. Quando i familiari della Montesi mostrarono la fotografia della loro figlia ai guardiani, essi esclusero nella maniera più categorica che la ragazza vista insieme al D'Assia fosse Wilma. Non mi sembra, dopo tale accertamento, che il giovane Maurizio d'Assia sia mai stato interrogato dalla questura».

Sempre per quanto si riferisce alla posizione del giovane principe che si è visto d'improvviso balzare in primo piano nel «caso Montesi», un giornale romano asseriva stamane che egli, all'epoca della morte della disgraziata ragazza, possedeva, oltre a una «Tico» amaranto, una «1900» biposto color crema, simile a quella che i guardiani di Capocotta sostengono di aver veduto entrare nella tenuta. Lo stesso giornale afferma, inoltre, che ai primi di aprile dello scorso anno il principe fece cambiare l'olio alla macchina in un'officina di via Sant'Ippolito ove normalmente si servono quasi tutti i Savoia, e l'operazione fu accuratamente segnata nei libri contabili della ditta.

Guido Guidi

La madre e la sorella di Wilma in una via di Roma

I guardiani di Capocotta in aperto contrasto fra loro

Si prospetta la possibilità di nuove indagini prima di dichiarare conclusa formalmente l'istruttoria

Roma, martedì sera.

Si è aperto sul «caso Montesi» una sorta di dialogo a più voci, in cui tutti vogliono dire la propria, abbiano o no qualcosa di veramente utile da riferire, qualcosa utile alla giustizia, per far luce sul mistero, o che comunque contribuisca alla chiarezza delle idee.

Da parte della maggioranza si grida all'opposizione: «State insidiando la giustizia. Si falsificano i termini obiettivi dell'inchiesta Sepe per fini speculativi». Ma dall'opposizione si ribatte: «Chi insidia la giustizia? Non state cercando in tutti i modi di mettere lo spolverino sopra gli ottanta volumi di Sepe? E perchè? Per rinviare una conclusione che porterebbe lo scompiglio nelle file governative».

Non sappiamo se questo scompiglio ci sarà, nè come e quando esso sarà provocato. Qualcuno ha ricordato che il presidente Giocoli in altre occasioni ha ammonito saggiamente: «La giustizia non deve avere fretta».

Ci sono delle esigenze fondamentali che debbono essere assicurate: esse costituiscono la garanzia di tutti i cittadini e non possono assolutamente essere messe da parte. In tal senso deve essere interpretato l'avvertimento che la giustizia, per operare in perfetta coscienza, non deve affrettare i tempi, non deve poter decidere sotto l'urgenza della polemica, sotto le richieste perentorie che portano soltanto confusione nella già ingarbugliata vicenda.

Nel dialogo a più voci di cui si è detto sopra, si sostiene che «l'opinione pubblica ha sete di sapere; l'opinione pubblica non si intende di codici e di articoli della procedura, ma vuole che le cose procedano il più speditamente possibile: che si arrivi al più presto possibile a una conclusione».

E questo è più che giusto. Ma — si obietta — bisogna arrivare a quella conclusione anche se per avventura non si fosse incluso ancora niente?

Perchè fra le tante ipotesi ne è stata fatta una da tenere ben presente: che Sepe e Giocoli non abbiano ancora concluso niente, che non abbiano raccolto tutti quegli elementi che servono a far luce su questa dolorosa vicenda.

Ad ogni costo si vuole poi mettere in relazione l'azione della giustizia con fatti contingenti di carattere politico. Prospettata la possibilità che, al punto in cui sono le cose, Giocoli potrebbe ordinare un supplemento di istruttoria, subito si è insorti chiedendo «giustizia immediata, pronta, energica». La richiesta di supplemento d'istruttoria potrebbe essere, invece, un provvedimento più che ovvio. Si sa che alla fine di luglio Sepe aveva già concluso una parte della sua inchiesta giudiziaria trasmettendo gli atti all'ufficio del P. M. che deve pronunziarsi sulle conclusioni cui è giunto il magistrato inquirente. Si pensa che il magistrato possa essere giunto a determinate conclusioni, ma non si sa ovviamente quali queste conclusioni possano essere. Senonchè dopo il luglio sono emersi dei fatti nuovi e si è avuta la cosiddetta «operazione Montagna» che praticamente ha portato alla rottura del «fronte del silenzio», che è certamente uno dei fatti più positivi di questa inchiesta. Sepe è riuscito a dividere le forze e ora i guardiani di Capocotta — nelle cui mani forse è il segreto della vicenda — agiscono ora in due distinte direzioni: mentre uno accusa (inutile ormai tacere i nomi tanto sono sulla bocca di tutti) apertamente Piero Piccioni, gli altri due tirano in ballo il principe. E siccome alla fine di luglio molto verosimilmente il nome di Assia non veniva fatto nelle conclusioni alle quali giungeva il magistrato, niente meraviglierebbe se il P. M. ritenesse che bisognerebbe fare nuovi accertamenti prima di dichiarare conclusa anche formalmente l'istruttoria.

p. a. pellicchia

Giulia Locatelli è scomparsa da Novi

Ha lasciato questa mattina alle quattro "Villa Carla" - Forse Coppi è con lei Diretti a Genova o a Milano?

★

In settima pagina il servizio da Novi Ligure

CRONACA CITTADINA

Misteriosa scomparsa di un maresciallo dei carabinieri in pensione

Esce per andare a teatro e non ritorna più a casa

Strada facendo, ieri sera verso le 20, aveva incontrato un nipote e si era fermato tranquillamente a chiacchierare - Da quel momento nessuno più lo ha visto - Infruttuose anche le ricerche negli ospedali

Da ieri sera alle 8 un anziano signore è scomparso da casa senza dare più alcuna notizia di sè. La famiglia è in vivissima apprensione: tutte le ricerche presso gli ospedali, le stazioni dei carabinieri, i commissariati di polizia non ha dato risultato. La scomparsa appare davvero inesplicabile. L'uomo sparito così misteriosamente ed all'improvviso è Giovanni Tomas, di 58 anni, abitante con la moglie in via Italo Piani 12 (barriera di Mirafiori), maresciallo dei carabinieri in pensione ed attualmente dipendente della Fiat come sorvegliante.

Una persona dalla vita irreprensibile, condotta sui binari della più assoluta regolarità. Non gli si [illegible], ed è impensabile che egli sia fuggito volontariamente da casa; d'altra parte, che si sappia, mai ha sofferto di crisi di cuore, di amnesie od altro, che possa far presumere un grave collasso, un'improvvisa perdita della memoria.

Sabato scorso il Tomas aveva ricevuto da un amico un biglietto-omaggio per assistere alla «rivista» al teatro Alfieri e si era recato alla rappresentazione di domenica pomeriggio; ma, come si sa, lo spettacolo era stato interrotto per circa un'ora e mezzo a causa della mancanza della corrente elettrica. Ad un certo punto, gli era parso di capire, dalle parole di uno degli attori fattosi alla ribalta per spiegare al pubblico che cosa accadeva, che avrebbe potuto usufruire del biglietto per lo spettacolo della sera successiva. Stanco di attendere il ritorno della luce, il Tomas se ne era andato, proponendosi di ritornare il giorno dopo, cioè ieri lunedì.

Appunto ieri sera, poco dopo le venti, uscì di casa dicendo che si recava al teatro Alfieri. Strada facendo incontrò casualmente, in corso re Umberto angolo corso Matteotti, un nipote e con lui si trattenne qualche minuto a chiacchierare. Nulla vi era nel suo contegno e nelle sue parole che potesse far sospettare alcunchè di anormale.

Dopo di allora più nessuno l'ha visto. All'«Alfieri» non vi era spettacolo: le rappresentazioni della compagnia di riviste, contrariamente a quanto aveva creduto il Tomas, erano cessate la sera precedente. Forse l'ex-maresciallo, deciso a passare la serata fuori casa, si diresse verso qualche altro locale di spettacolo, ma si tratta soltanto di congetture. Ultimo a vederlo, come abbiamo detto, è stato il nipote: da quel momento il Tomas è sparito, nel modo più totale e misterioso, come sembra impossibile che possa accadere in una città. A meno che — è una supposizione che, per quanto pessimistica, bisogna pur affacciare — il poveretto sia stato aggredito a scopo di rapina ed il corpo ne sia stato fatto sparire. Il Tomas è di media statura, completamente calvo; vestiva un abito grigio e portava un cappello pure grigio. Della sua straordinaria sparizione sono stati avvertiti carabinieri e polizia: le ricerche continuano.

Travolto da un moto-scooter muore per frattura d'un rene

All'ospedale Maria Adelaide è deceduto ieri pomeriggio il professore d'orchestra Renato Moffa fu Domenico, di [illegible] anni, che abitava in via Santa Giulia 2. Lunedì della settimana scorsa era rimasto vittima di un incidente stradale; all'angolo di via [illegible] Giulia e via Denina, parlando con la moglie, scendeva improvvisamente dal marciapiede senza accorgersi del sopraggiungere di un motociclista che lo urtava gettandolo a terra. Trasportato all'ospedale, veniva ricoverato per una contusione addominale e sottoposto ad un esame radiografico gli si riscontrava la frattura traumatica di un rene.

I tram delle linee 1-7-21 da domani mutano percorso

A cominciare da domani, per non ostacolare i lavori stradali in corso, nel tratto tra piazza Carducci e via Millefonti, le vetture tranviarie delle linee 1, 7, 21 modificheranno temporaneamente il loro percorso. Nel senso che va dal centro alla periferia esse percorreranno via Nizza, passando per via Genova al ritorno.

Ragazzo di 16 anni gravissimo all'ospedale di Chieri

La testa sfondata da una boccia

Il ragazzo Fernando Diano

La tragica partita in attesa di riprendere il lavoro dopo la colazione - Si china per misurare un punto: in quell'attimo un avversario di gioco tira e lo colpisce in fronte

Si trova ricoverato all'ospedale di Chieri in pericolo di vita Fernando Diano, di 16 anni, che ieri pomeriggio era stato colpito alla fronte con una boccia da un compagno di lavoro.

Il ragazzo abita ad Andezeno ed è occupato come apprendista meccanico presso la ditta Trucco in strada Cannerone di Chieri. Ieri alle 13, dopo aver consumato la colazione, si intratteneva insieme con altri giovani a giocare alle bocce sul piazzale davanti allo stabilimento, in attesa di riprendere il lavoro del turno pomeridiano. Nel corso della partita sorse una contestazione ed il Diano andò a prendere un bastoncino per misurare se il punto era suo o del rivale.

Mentre stava chino questi gli gridò che non occorrevano misure dicendo che avrebbe tirato una bocciata. Compresa il Diano l'avvertimento dell'amico? Invece di alzarsi rimase fermo con il pezzo di legno in mano e la boccia dell'amico lo colpì alla fronte.

Si sentì venir meno. Con una mano si appoggiò a terra per non cadere. Tentò di alzarsi ma non vi riuscì. I compagni di lavoro gli furono subito vicini. Con pezzuole bagnate lo fecero rinvenire. Dopo pochi minuti disse che la mente gli si schiariva. Anzi avrebbe voluto entrare in officina per la ripresa del lavoro.

Ma si opposero gli amici ed uno di essi lo condusse sulla motoretta all'ospedale. I sanitari lo trattenevano in osservazione e dopo una visita accurata gli riscontravano un affossamento della volta cranica in un punto molto delicato.

Il Diano non ha voluto indicare il nome dell'amico che lo ha colpito alla fronte con la boccia. I carabinieri intanto stanno indagando per accertare eventuali responsabilità.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 25,3
MINIMA + 17,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 20,1; ore 8 di stamane: 18,4; umidità 85%; pressione 735 mm. Cielo coperto. + Previsioni: cielo nuvoloso con possibili temporali in montagna. Temperatura stazionaria.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE Arti Grafiche e Fotografiche. Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico e Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni: Torino, via del Carmine 14. Telefono 554-718.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 132.

Derubato di 250 mila lire

L'impresario Domenico Diarisio di 60 anni, abitante in strada delle Campagne 94, ha denunciato ieri al commissariato Barriera di Milano di essere rimasto vittima di un furto compiuto dal proprio garzone, di cui ignora il nome. Il fatto è avvenuto ieri mattina, quando il Diarisio era dovuto uscire lasciando nel proprio alloggio il dipendente, un giovane di 20 anni. Al suo ritorno aveva la sgradita sorpresa di trovare il cassetto della scrivania [illegible]: un portafogli con 250 mila lire era sparito; con il denaro era pure scomparsa una pistola tipo «Beretta».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 15 settembre (258-107) alle ore 5,6; tramonta alle 18,42. La LUNA nasce alle 19,28; tramonta alle 9,27.

Cinque soffitte saccheggiate in un edificio signorile di corso G. Ferraris

I ladri in pieno giorno assaltano un palazzo

La portinaia, Maria Cuaria, riordina le cinque soffitte messe a soqquadro dai ladri

Sono saliti col pretesto di compiere una riparazione

I ladri hanno visitato le soffitte della casa di corso Galileo Ferraris 94: una visita accurata, che, anche se non ha fruttato un cospicuo bottino (stando alle prime indagini), tuttavia rivela, per il modo in cui è stata compiuta, un'eccezionale intraprendenza. Il furto è stato scoperto da un inquilino, che ieri sera, verso le 19,30, si era recato nella sua soffitta, posta, come le altre, lungo un corridoio al settimo piano: tutto nel piccolo ambiente era sottosopra, come vi si fosse scatenato un tornado.

Vecchi mobili lasciati a gambe per aria, bottiglie fracassate, volumi e fasci di vecchie riviste sparse dappertutto. L'inquilino scendeva ad avvertire la portinaia Maria Cuaria; la donna, allarmata, saliva a sua volta per compiere un controllo negli altri locali. Risultava in questo modo che l'attività dei ladri non si era limitata a quel locale: altre quattro soffitte erano state visitate. Le porte recavano evidenti segni di effrazione; tre erano state richiuse dopo l'operazione; una sola era stata lasciata spalancata: quella di un abbaino vuotato completamente.

Un altro uscio, infine, munito di solida serratura, aveva resistito senza cedere agli sforzi degli svaligiatori. Non è ancora stato possibile accertare nell'entità del bottino complessivo, anche perchè due dei titolari degli ambienti sono ancora in ferie. Certamente esso non riveste grande valore; tuttavia alcuni inquilini lamentano la scomparsa di oggetti-ricordo e di documenti per essi preziosi.

Il furto, a quanto si è ricostruito finora, sarebbe avvenuto venerdì pomeriggio, poco dopo le 15. A quell'ora, la portinaia scorse un giovane magro, bruno, vestito di scuro, entrare nel portone ed infilare velocemente le scale. La rincorse per chiedergli dove andasse, e quello, con la massima disinvoltura, rispose che saliva a riparare un guasto in un alloggio dello stabile, abitato dalla famiglia di un ingegnere.

Rassicurata, la custode gli permise di salire senza indagare altro. Ma alla sera, imbattutasi nell'ingegnere, gli chiese di che genere fosse quel certo guasto in casa sua e se il giovane l'avesse riparato; l'ingegnere, stupitissimo, affermò che in tutta la giornata nessuno che rispondesse alle caratteristiche di quel tale era entrato nell'alloggio. Sul momento, non si dette peso soverchio al fatto, si pensò ad un equivoco; ma ora, alla luce di quanto è avvenuto, si pensa che l'uomo non fosse nessun altro che lo svaligiatore delle soffitte.

Nessuna traccia è stata trovata che possa portare alla sua identificazione. Solamente, sul pavimento di un abbaino, un cacciavite ed un punteruolo distrattamente abbandonati. Nient'altro: neppure impronte digitali.

Ciclista investito presso Chivasso

Abbandonato in fin di vita

L'automobilista fugge dopo l'incidente - La vittima, un muratore, è morto in ospedale

All'ospedale di Chivasso è deceduto questa mattina alle 1,30 il muratore Modesto Mereu, di 26 anni, giunto da poco a Torino dalla Sardegna in cerca di lavoro e residente nella nostra città in via Paisiello 13. Il Mereu passava ieri sera, verso le 23, in bicicletta lungo la strada Torino-Milano; nei pressi del passaggio a livello Asti-Chivasso era stato raggiunto ed investito da un'automobile, che, anzichè fermarsi, si era allontanata a tutta velocità. Nessuno dei presenti al fatto aveva potuto rilevarne la targa. Il Mereu era rimasto esanime, in una pozza di sangue; portato all'ospedale di Chivasso, i sanitari gli avevano riscontrato la frattura del bacino e del femore destro. Si praticava immediatamente una trasfusione di sangue, poi si tentava un intervento operatorio. Ma le cure prodigategli non sono valse a nulla: alle 1,30 il Mereu è deceduto, fra le braccia del fratello.

Un giovane arrestato

Agenti del commissariato di Mirafiori hanno tratto in arresto questa mattina un giovane di 26 anni, di cui, per motivi comprensibili, si tace il nome. Su di lui pesa un'accusa gravissima: secondo la denunzia, egli avrebbe aggredito e seviziato una dodicenne, abitante con la famiglia in corso Stupinigi. Sembra che il giovane sia colpevole di altri reati dello stesso genere, commessi negli ultimi mesi in quella zona.

Un giovane radiotecnico di Carignano processato per bancarotta fraudolenta

Dieci milioni vinti al Lotto lo conducono al fallimento

Imbaldanzito dalla grossa vincita, ingrandisce l'azienda e sperpera i capitali Dopo qualche mese non riesce nemmeno a pagare i creditori e finisce in carcere

L'imputato che è comparso stamane davanti ai giudici della seconda Sezione del Tribunale (presidente Bruno, P. M. Del Pozzo, canc. Pattarino) è una vittima, si può dire, della fortuna. Con la sua laboriosità era riuscito a crearsi una buona posizione come radiotecnico a Carignano e a Carmagnola: una vincita al lotto per quasi 10 milioni l'ha rovinato portandolo al fallimento con bancarotta fraudolenta.

Antonio Gerbaudo, così si chiama l'imputato, nel 1945, quando era ventenne, aveva cominciato a riparare qualche apparecchio radio per parecchi amici a Carignano allo scopo di racgranellare qualche soldo che gli permettesse di non essere completamente a carico dei genitori. La sua buona volontà e la sua capacità gli permisero ben presto di allargare la cerchia dei clienti e, dopo qualche anno, aperse un laboratorio con un bel negozio per la vendita di apparecchi radiofonici.

Nella primavera del 1951 una zia gli disse di aver sognato il padre e di aver avuto da lui il suggerimento di giocare al lotto una terna di numeri. La donna era incerta se credere al sogno, ma il giovane, pieno di entusiasmo, la convinse a tentare la sorte. Andò lui stesso a giocare i numeri a Carignano. La vincita fu di circa 20 milioni e, secondo i patti stabiliti, zia e nipote si divisero a metà la somma.

La notizia venne pubblicata dai giornali e il Gerbaudo [illegible] interviste. Quei milioni però lo mandarono in rovina. Aperse un nuovo negozio a Carmagnola. Un'automobile con un potente altoparlante girava per i paesi vicini facendo la pubblicità alla ditta. Per sè il giovane acquistò una vettura spendendo un milione e mezzo. Da allora cominciò «a darsi alla bella vita», come si legge nella relazione presentata dal curatore dottor Carbonero.

Non fu puntuale verso i creditori, scontentò anche i clienti che protestavano e si rivolsero più volte persino al Pretore per far valere i loro diritti.

L'azienda, creata con tanta fatica, crollò in poco tempo. Una società di Milano, stanca di attendere il saldo delle fatture, ottenne dal Tribunale la dichiarazione di fallimento.

Con una negligenza inconcepibile il Gerbaudo non si preoccupò di sanare la grave situazione, come avrebbe invece potuto fare servendosi dei denari che ancora gli rimanevano. Non si preoccupò neppure di seguire i consigli del professionista a cui si era rivolto. Fu riconosciuto responsabile di bancarotta fraudolenta e tratto in arresto per ordine del giudice istruttore dottor Pragno.

Al dibattito di stamane il Gerbaudo, assistito dall'avv. Parisi, si è difeso sostenendo che i milioni vinti al lotto li aveva in gran parte [illegible] per tacitare i creditori. Per accertare questa circostanza il presidente ha rinviato il processo alle ore 15 del 28.

Caduta in casa — La frattura della spalla destra ha riportato ieri la sessantaseienne Margherita Arnolfo vedova Santi, cadendo nella propria abitazione di piazza Sofia 5. Guarirà in un mese.

Processati i due ladri del «direttissimo 3»

Il mattino del 29 agosto il brigadiere Giovanni Cirillo, della Polizia Ferroviaria, stava effettuando un servizio di vigilanza ai treni in partenza da Porta Nuova. Ad un certo punto la sua attenzione era attratta dalle mosse sospette di un viaggiatore che cercava di salire sul direttissimo per Roma. A furia di spintoni lo sconosciuto riusciva a farsi largo fra i partenti e giunto alle spalle di un sacerdote lo urtava violentemente. Subito dopo lo strano individuo scendeva dal treno avvicinandosi ad un vecchietto, poi identificato per Bartolomeo Roschiasso, e gli consegnava un portafogli: era quello rubato al religioso.

Senza por tempo in mezzo il brigadiere Cirillo fermava il Roschiasso mentre il compare riusciva a dileguarsi. Il vecchio, [illegible] [illegible]

Si ripetono i casi di intossicazione

Per i funghi 15 in ospedale

La stagione dei funghi sta provocando quest'anno casi di intossicazione assai più frequenti del solito. Ieri e stamane al pronto soccorso dell'ambulatorio di medicina delle Molinette sono state visitate una quindicina di persone in preda agli atroci spasimi dell'avvelenamento. Il dottor Marino ne ha trattenute cinque in osservazione: Francesco Girardi ed il figlio Luigi, di 58 e 27 anni, domiciliati in corso Moncalieri 370; Mario Caldera, di 38 anni, abitante in via Fratelli Bandiera 8; infine i coniugi Armida e Filippo Sarti, di 20 e 27 anni, residenti in frazione Tetti Rolle di Moncalieri.

I Girardi hanno consumato i funghi a cena; li avevano raccolti domenica durante una gita in campagna. Evidentemente fra quelli mangerecci alcuni, molto somiglianti, ma velenosi, erano finiti nel tegame e quindi nei piatti dei poveretti. Verso le 23,30 di ieri, quand'erano già a letto, venivano colti da forti dolori intestinali e dovevano farsi ricoverare d'urgenza all'ospedale.

Il terzo ricoverato, Mario Caldera, è rimasto vittima di un'analoga vicenda. Con altre sei persone, amici e parenti, s'era recato a cogliere funghi in val Chisone. Alla sera ne avevano mangiato un po' tutti; ma l'unico ad accusare i sintomi di un grave avvelenamento fu il Caldera. Il fatto lascia supporre che tra i funghi raccolti, uno solo fosse velenoso.

I coniugi Sarti sono stati ricoverati stamane alle 11. Le loro condizioni, dopo le cure del caso, non destano preoccupazioni. Anch'essi hanno mangiato funghi raccolti nei boschi di Tetti Rolle. Si trattava di «famiole», «cravette» e «porcini». Durante la notte cominciarono a sentirsi male e stamane, aumentando i dolori, venivano accompagnati da familiari all'ospedale. Il dott. Marino praticava anche a costoro una lavatura gastrica e i Sarti miglioravano al punto che il sanitario li giudicava guaribili in 8 giorni, salvo complicazioni.

Zucchero sui prati

Spettacolare incidente, alle 7.30, all'imbocco dell'autostrada. Un autotreno con rimorchio, proveniente da Brescia e carico di 300 quintali di zucchero, è scivolato di fianco. La motrice si è disposta trasversalmente, ostruendo il traffico; il rimorchio si è rovesciato in un prato, seminando dovunque sacchi di zucchero. E' occorsa un'ora di lavoro per sgombrare la strada. (F. Moisio)

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

cioè - co - con - da - gilo - lan ni - por - ser - ta - to - to - va

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Lanzichenecco; 2. Portato in esilio; 3. Si fa colla frutta; 4. Un domestico rodítore.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «L'uomo non è mai così debole come quando la donna gli dice che è forte».

Cristianamente come visse, è mancata improvvisamente, circondata dai suoi figli che tanto amava, l'anima buona di

Marianna Baratono ved. Antonino
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Domenico con la moglie Marilucia Milano, Pierino con la moglie Cesarina Quaquaite, Margherita con il marito Michele Cola, Maria con il marito Giovanni Nigra, Rosa con il marito Francesco Moriatis, Giuseppina con il marito Giuseppe Delaurenti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. mese alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta in Ciconio Canavese.

Ciconio Canavese, 14-9-1954.

Si associa al dolore della famiglia Francesco Moriatis (Verniciature Fulli), il Personale degli Stabilimenti di Castellamonte e Rivarolo.

Una vita poetica

E' domenica. Siamo nella Torino dell'Ottocento, senza cinema, senza motori, senza partite di calcio. E, a teatro, non ci sono ancora le *matinées*. La gente va a spasso sotto i portici, o si spinge fino a piazza d'Armi a vedere il giro delle carrozze al ritorno delle corse dei cavalli. Nessuno pensa di andare fuori di città per divertirsi, tutt'al più si va in collina, a far merenda ai Monti dei Cappuccini. E le osterie sono piene.

Ce n'è giusto una in fondo al cortile di quella casa di via Tarino numero 7. Uomini avvinazzati cantano a squarciagola volgari canzoni e ridono sguaiati. Nello stesso cortile, su di un balcone in faccia all'osteria, un ragazzino d'aspetto grazioso e delicato, pallidino, di capelli biondo-rossi e occhi azzurri, con fattezze atteggiate a una espressione di gentile bontà, pensa a come sarebbe bello se, al posto di quell'osteria, ci fosse un albero, magari soltanto uno di quegli alberi stenti, meschini che si appoggiano ai muri di un cortile ma che bastano a rallegrare la vista e il cuore. A guardare e sentire quegli ubriaconi non resiste; meglio rientrare in casa: due stanzette e una cucina, senza finestre sulla strada, e sedere a leggere. Grazie a Dio, pensa il piccolo Giovanni, ci sono i libri e c'è la musica e c'è anche il passato a cui pensare con tenerezza o rimpianto.

Il passato: la mamma d'Ivrea di cui papà era vice-capo, una bella signora bionda come una fata che passando lo guarda sorridendo mentre intorno si mormora: — E' la regina, è Margherita —, le grandi case dei parenti coi ritratti degli avi, tra cui spicca il più importante, il Drovetti gloria della famiglia, che fu console d'Egitto e il vero fondatore del Museo Egiziano di Torino. Il passato: le delizie della campagna, le nuove stazioni: San Marzanotto, Valenza, Casale... E soprattutto la mamma adorata, tanto bella, tanto buona che ora non c'è più.

Tutto, dopo la sua morte sembra che si sfasci. Siamo a Torino, è vero, ma l'alloggio è scarso, soffocato e per vivere la pensione di papà è troppo piccola. Coi fornitori si va avanti col sistema dei libretti, quei libretti che ogni giorno si fan più unti e come gonfi da quelle cifre scritte a matita che sono altrettanti debiti. Quando tocca a lui, invece che alla sorellina, entrare in quei negozi, porgere al negoziante il libretto, la sua mano trema e una strana angoscia gli torce il cuore, quel tenero cuore divorato da tre delle più nobili passioni: la lettura, la musica, il teatro. Per consolarsi, per tentare la conquista, c'è lo studio indefesso alla scuola serale di commercio del Sommeiller. Ma i libri costano: dove trovare i denari per i libri e per andare al Vittorio o al Regio? Commissioni per terzi, risparmi sullo scarso cibo e poi? E poi c'è la cassettina. Una specie di cassettina per le lettere inchiodata accanto all'uscio con la scritta: «Si fanno componimenti a venticinque centesimi. Depositare i temi nella cassettina. Due giorni dopo ritirare il componimento lasciando il prezzo di soldi cinque».

Il sistema ingegnoso funziona, ma quando si pensa che un biglietto del loggione del Regio costa trenta soldi, ce ne vogliono di componimenti!

Il tempo passa. Il ragazzino diventa un giovinetto. Leggere, studiare, sognare, entusiasmarsi ad ogni manifestazione artistica, non basta, bisogna impiegarsi, guadagnarsi il pane. Dal Duck della casa che tratta le anguille marinate di Comacchio, fino a sorvegliare una tripperia con relativa sosta all'ammazzatoio e allo scuoiatoio, la trafila è tutta di impieghi avversi alla poesia ed ai sogni. Ma il ragazzo i sogni e la poesia li ha dentro e nessuno gli impedisce di cominciare a scrivere: novelle, poesie d'occasione, romanzi, commedie.

Papà è morto e la sorella è andata con gli zii in campagna, ma come spesso accade alle creature ricche di sentimento e generose, poiché amore fa amore, ecco che sulla strada incontra una specie di fata, quella che sarà sempre per lui la *Tota*, la signorina Ferrero, già anziana ma ancora vibrante per tutto ciò che è bello e grande e in specie appassionata di musica e di teatro. Sono sempre esistite siffatte creature che non vivono di solo pane, anche se conducono vita più che modesta. Maestra di fiori artificiali alla scuola Maria Letizia, fa, con le sue mani fini, piccoli capolavori. Legge di tutto e di tutto parla con competenza e le splende negli occhi quella fiamma di giovinezza che è data dallo spirito vigile e generoso. Commossa davanti alla solitudine del giovane, ridotto quasi al lumicino dalla fatica, dall'anemia, da una sensibilità di artista sacrificato negli impieghi assurdi, ella accoglie il giovane nella sua casa, e fin quando avrà respiro sarà lei a incoraggiarlo sulla via dello studio fino al conseguimento della laurea, a guidarlo, a gioire dei suoi successi, a trepidare per la sua salute, e tutto ciò senza smancerie, quasi austeramente, trattando sempre col *lei* quel suo figliuolo adottivo e rimanendo per lui la *Tota* che è come dire la *Fata*.

Ed è nella casa della *Tota* dove sempre ha vissuto, tranne nelle parentesi delle guerre, la prima al fronte, la seconda a insegnare a Cuorgnè, che Giovanni Drovetti ha scritto la sua autobiografia *Come vissi e come scrissi* pubblicato dall'*Associazione Culturale Progresso grafico*.

Si sente in lui la malinconia di aver mancato, per una serie di circostanze, al teatro in lingua italiana, dedicandosi al dialetto. «Ero timido — scrive — e lo sono rimasto ancora e molti hanno interpretato come sdegnosità la mia timidezza. Ho avuto il torto di considerare gli artisti di teatro come dei numi e così non ho mai avuto il coraggio di avvicinarli. Gli scrittori illustri e di grande fama, mi sembravano gente che rimane in un Olimpo da cui non discende e di cui ahimè tuttora oscuro ammiratore e i grandi musicisti mi sembrarono dèi e non ho mai osato mandar loro un libretto». Per queste ragioni gli sembrò più accessibile portare la prima commedia a Teodoro Cuniberti che dirigeva una magnifica Compagnia piemontese. In fondo al cuore sperava quasi che fosse respinta, da ciò avrebbe forse tratto coraggio per tentare il teatro in lingua. Invece la commedia fu accettata, recitata e trionfò, al Rossini, la prima di una quantità ragguardevole di commedie in dialetto tutte fortunate. Commedie, libretti d'opera, romanzi, conferenze, pubblicazioni varie, a leggere l'elenco dei lavori di Giovanni Drovetti c'è da rimanere stupiti e ammirati.

Quanta fecondità, che energia di lavoro, che fervore di opere, che immensa passione letteraria! Ma più ancora di questo, colpisce e commuove la vita di questo scrittore, che è tutta un affettuoso trascorrere di giornate laboriose e gaie, tra amici fedeli, in un'atmosfera di simpatia, di gentilezza, di bontà feconda e viva, di passione pura, di onestà adamantina. L'invidia non vena d'amarezza la genuina umiltà di quest'uomo che ha vissuto della sua penna senz'arricchirsi mai e facendo piuttosto arricchire gli altri. Nessun calcolo basso ha mai turbato il suo entusiasmo per l'arte, il suo amore per quanto ha di bello la vita. E' questo che attira i cuori gentili, gli amici affettuosi che non vengono mai meno, la solidarietà cordiale e continua, questa sincerità, questa ricchezza di sentimento, questo vivere poeticamente la propria giornata, che non è da tutti, anzi, è da pochissimi. A Giovanni Drovetti è riuscito.

Carola Prosperi

Imputato di omicidio per un errore di traduzione

In un esposto invece di «potrebbe avere ucciso» era stato tradotto «ha ucciso» - Assolto da un tribunale canadese

Ottawa (Canada), mart. sera.

Un operaio italiano, tale Antonio Scebba di 28 anni, emigrato in Canada da oltre due anni, è stato riconosciuto dal tribunale canadese di Joliette immune da ogni sospetto relativamente ad un omicidio commesso in Italia, e rimesso in libertà.

Lo Scebba era stato arrestato il 17 agosto e sottoposto ad istruttoria per essere eventualmente estradato in Italia, sul presupposto che dovesse rispondere dell'uccisione di due fratelli, Italo Galliano e Luigi Francica, avvenuta nel marzo 1952 a Gigliotti di Cosenza (Cosenza).

In tribunale lo Scebba ha potuto dimostrare che nel momento dell'omicidio si trovava da un medico di Catania per un esame radiologico in vista del suo imminente espatrio nel Canada.

La spiegazione del perchè del procedimento di estradizione a carico dello Scebba è stata data dall'avv. Ugo Bartoli, già esercente la professione forense a Roma ed attualmente nel Canada con una commissione per i danni di guerra, il quale ha fatto presente che una richiesta di indagini, inviata dall'Italia in lingua italiana, dove si diceva che Scebba «potrebbe avere ucciso i due uomini» era stata malamente tradotta in «ha ucciso».

Antonio Scebba ha spiegato di non conoscere le vittime e di aver sentito parlare soltanto vagamente del duplice omicidio.

L'autista Giovanni Pezzolo, protagonista della curiosa e paurosa avventura durante la quale il suo camion è finito, rovesciato, in fondo a un declivio. Mentre a Genova percorreva via Mogadiscio, il Pezzolo sentiva uno strano solletico a un polpaccio: era un topo. L'autista si agitava, perdeva il controllo delle proprie azioni e il camion sbandava e usciva di strada per una cinquantina di metri

Tragedia della follia in una piccola comunità

La manìa di persecuzione della suora assassina

Uccise la madre superiora con un batticarne di legno perchè non voleva essere ricoverata all'ospedale - L'omicida non sapeva di essere condannata da un tumore maligno

Perugia, martedì sera.

Tragedia della pazzia in una piccola comunità religiosa: una suora ha ucciso nel sonno la propria superiora. Il dramma è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì a Colombella, una località a quindici chilometri da Perugia dove sorge un asilo infantile, affidato a quattro suore dell'Ordine delle missionarie salatrici del Sacro Cuore: suor Annetta, la vittima, al secolo Angelina Celestri, di 71 anno da Licata; suor Scolastica, l'omicida, al secolo Anna Solenne, di 51 anno da Rutigliano di Bari; suor Leonilde e suor Giustina.

Suor Scolastica era una donna energica e di grande attività. Aveva partecipato all'ultima guerra come infermiera e la dedizione con la quale aveva svolto il suo compito le aveva procurato un gravissimo esaurimento nervoso che l'aveva costretta a un lungo periodo di riposo. Ma, guarita di quel male, un altro e più terribile era sopravvenuto: il cancro. Un tumore maligno al seno minava la sua forte fibra, ma suor Scolastica non conosceva la gravità della malattia poichè la pietà delle sorelle le aveva nascosto la sorte che la attendeva.

Da cinque anni si trovava all'asilo infantile di Colombella: si occupava della cucina, ma la sua energia la portava a dominare ogni situazione della piccola comunità. Lo scorso anno si era dovuta rassegnare a malincuore a sospendere la sua attività per recarsi in una clinica di Perugia per un'operazione. Ci si può quindi immaginare la sua disperazione quando tempo addietro fu costretta a un nuovo ricovero nella casa di riposo per religiose a San Faustino, nei pressi di Perugia.

Suor Scolastica non resistette a lungo. Dopo poco tempo fuggiva da San Faustino e domenica mattina si presentava alla madre superiora dell'asilo dichiarando: «Sono forte e vigorosa, non posso starmene in un ospizio senza far niente. Lei invece è ammalata e ha bisogno di me e il mio posto è qui. Perchè mi si vuole allontanare?». In effetti suor Scolastica era molto affezionata a suor Annetta e, nell'inverno scorso, quando la superiora era caduta ammalata di diabete ed era stata ricoverata all'ospedale di Perugia, essa l'aveva assistita con grande amore.

Ma nonostante tutte le sue buone intenzioni le sorelle si resero subito conto che suor Scolastica non era in condizioni di rimanere all'asilo. Sotto la tonaca nascondeva un braccio, il destro, gonfio e tumefatto; e da tutto il suo atteggiamento traspariva un'esaltazione che avrebbe potuto portare a gravi conseguenze. D'altra parte il male era giunto a tal punto che la suora non avrebbe potuto nemmeno dedicarsi ai suoi lavori preferiti e, inoltre, la sua presenza in un luogo frequentato da bambini non era consigliabile.

Interveniva allora il parroco di Colombella e don Ugo Coli, presidente del gruppo asili al quale appartiene quello del paese: essi univano le loro esortazioni a quelle delle suore e domenica sera riuscivano a convincere suor Scolastica della necessità di ritornarsene a San Faustino. Ma nella mente della suora doveva essere già sorta la folle decisione di uccidere madre Annetta che essa considerava ormai come una persecutrice.

La partenza di suor Scolastica era fissata per ieri mattina. Tutto era già pronto. Prima di coricarsi suor Annetta aveva voluto impartirle la benedizione che suor Scolastica aveva accolto con il volto rigato dalle lagrime. Durante la notte la tragedia: suor Scolastica si era coricata prestissimo ma senza prendere, come era solita, il sonnifero.

Verso le 3,30 suor Leonilde sentiva, attraverso la tenda, un tramestio. Era suor Scolastica che, alzatasi, era uscita dalla stanza. Poco dopo un tonfo sordo, come di un corpo che fosse caduto. Nel buio sentiva poi suor Scolastica che rientrava nella stanza e le chiedeva dove fosse stata. «Nel bagno — era la risposta data con voce calmissima — e ora vado un po' a pregare».

Suor Leonilde si riaddormentava ma, verso le cinque, veniva svegliata da un rantolo che proveniva dalla stanza della superiora. Svegliava suor Giustina e insieme si recavano da suor Annetta: questa sembrava dormire nel suo letto, ma dal capo il sangue sgorgava a fiotti e aveva già intriso le lenzuola. Per terra un martello di legno, un comune batticarne da cucina. Con quell'arma suor Scolastica era entrata nella stanza della superiora e l'aveva colpita a morte.

Suor Annetta era ormai morente. E quando arrivò il medico, chiamato dalle due suore terrorizzate, non c'era più nulla da fare. Nel frattempo suor Scolastica si era recata alla caserma dei carabinieri, e alzando a stento il braccio ammalato, aveva dichiarato ai militi: «Con questo braccio l'ho colpita» e altro non aveva saputo dire. La follia si era ormai impadronita di lei.

Per tutta la giornata di ieri il Procuratore della Repubblica dottor Fornari ha esaminato il pietoso caso: nessun dubbio che soltanto la follia armò la mano di suor Scolastica.

Ieri sera è giunta a Colombella la sorella della vittima, anch'essa suora in un asilo dell'Umbria. Le monache non hanno avuto il cuore di rivelarle l'orribile verità. Le hanno soltanto detto che la sorella era morta, cadendo accidentalmente dal letto.

PARLA L'ESPERTO SCIENTIFICO DI "TIME,,

Paurose incognite per la conquista dello spazio

I voli interplanetari sono tutt'altro che un sogno, ma richiederanno il sacrificio della maggioranza di coloro che per primi realizzeranno l'impresa - Forze misteriose e micidiali, radiazioni solari di spaventosa potenza distruggeranno o mineranno i corpi dei pionieri, e i sopravvissuti diventeranno creature fisicamente diverse

Dal nostro corrispondente

Londra, settembre.

Da mesi i banchi dei librai londinesi sono rimasti sommersi da una pioggia di volumi tutti sul medesimo argomento: la conquista dello spazio da parte dell'uomo. In un libro si descrive la vita dei marziani, in un altro si espongono gli aspetti medici del «volo spaziale», in un terzo si leggono solo fantasticherie e utopie, in altri ancora s'intimidisce il lettore con rosari di cifre e di termini scientifici. Questo interesse dell'editoria britannica nella conquista dello spazio non ha meravigliato nessuno: è in armonia, infatti, con un antichissimo principio commerciale valido ormai da qualche anno e in base al quale tutto ciò che concerne la scienza interplanetaria affascina, interessa e, soprattutto, «vende». Lo ha già compreso Hollywood che, in dosi sempre maggiori, sta producendo film sulle avventure dei «pionieri dello spazio»; lo hanno già compreso i fabbricanti di giocattoli di tutto il mondo, i quali (informavano recenti statistiche) stanno cogliendo da due anni elevati profitti sfornando razzi, tute interplanetarie, elmetti anti-radiazioni cosmiche e altri balocchi di singolare natura.

Fra questa messe di libri apparsa in queste ultime settimane, ve ne è però uno che ha attratto l'interesse anche di coloro che a udir parlare di voli interplanetari sorridono con aria ironica: è stato acquistato — questo volume — da quasi tutte le associazioni scientifiche inglesi (anche le più conservatrici), è stato discusso sulle pagine dei giornali da valenti scrittori di astronomia, è stato citato in varie conversazioni radiofoniche come uno dei più interessanti libri di questi ultimi anni e soprattutto come il più serio ed equilibrato studio apparso fino ad oggi di scienza interplanetaria.

La nave interplanetaria

Il motivo del successo di «Flight into Space» («Volo nello spazio») risiede nella sua fredda obbiettività: l'autore — Jonathan Norton Leonard — non mostra simpatia, nè per i cinici nè per gli entusiasti, nè per gli ottimisti nè per i pessimisti; egli elenca i fatti, li analizza e formula quelle sole conclusioni e previsioni che hanno un minimo di fondamento. Un atteggiamento insomma, da spassionato «reporter»: e infatti Jonathan Norton Leonard è il redattore scientifico del famoso periodico americano Time).

Dopo aver visitato centinaia di laboratori, di Centri sperimentali, di campi per il lancio di razzi, dopo avere parlato con matematici, astronomi, chimici, fabbricanti di missili ad uso militare (e naturalmente con tutti gli studiosi di scienza interplanetaria), dopo essere stato per sei mesi a contatto di numerosi esperti racchiusi fra le pareti del Pentagono e di vari Centri scientifici governativi, l'autore è giunto ad una conclusione: l'uomo riuscirà indubbiamente a conquistare lo spazio e a portarsi su altri pianeti, ma la realizzazione — seppure parziale — di questi progetti esigerà molti e molti anni ancora, esigerà ricerche ed esperimenti difficili, lunghi e pericolosi e soprattutto esigerà il sacrificio di innumerevoli vite umane.

L'attuale situazione — informa Leonard — è nel contempo scoraggiante e incoraggiante. La «nave interplanetaria» necessaria per la conquista dello spazio ancora non esiste e la sua fabbricazione è formidabile impresa; d'altro canto, la marcia della scienza è così rapida e travolgente che anche i più cauti scienziati ammettono che presto o tardi le caravelle dello spazio potranno essere costruite. Frattanto, il processo è accelerato e agevolato dalle esigenze militari, Stati Uniti, Gran Bretagna (e Russia, naturalmente) stanno, infatti, fabbricando razzi sempre più micidiali che — sotto la guida di impulsi radio emessi dalla base, oppure sotto il controllo di un cervello elettronico indipendente e installato nel missile stesso — possono piombare dalla stratosfera, a velocità ultrasoniche, sui centri industriali e sugli aerei nemici. Questi razzi sono i progenitori delle future navi dello spazio ed è evidente quindi che ogni progresso in questo campo, per ora unicamente militare, rende sempre più prossima la realizzazione dei progetti di voli interplanetari.

Origine della vita

Sarebbe interessante, a questo punto, riferire quanto scrive il Leonard sulle immense difficoltà tecniche che presenta la costruzione di vascelli interplanetari, ma il breve spazio non ce lo permette; dedichiamo quindi ora la nostra attenzione a quella che è forse la parte più affascinante del libro, e cioè le conseguenze biologiche e fisiologiche della penetrazione dell'uomo nello spazio.

Questa penetrazione è paragonata dall'autore alla colonizzazione della terra da parte delle creature provenienti dal mare. La Vita — ricorda Leonard — ebbe origine nei mari e nei mari si evolvette per centinaia di milioni di anni mentre sulla superficie terrestre nulla vi era di vivo. Poi alcuni degli organismi abbandonati in pozze d'acqua sulle spiagge dalle grandi maree, cominciarono ad adattarsi alle nuove condizioni, svilupparono — durante migliaia di anni — una resistenza alle radiazioni solari, alla gravità terrestre (molto più potente sulla terra che nell'acqua) e alle altre forze ostili prima sconosciute. Da questi primi organismi nacquero altri organismi ancor più atti a sopravvivere sulla terra e, da questi, altri ancora: e si giunse così, in un favoloso processo di evoluzione durato milioni d'anni, agli insetti, agli uccelli, ai mammiferi, agli uomini.

I primi uomini che s'avventureranno nello spazio si troveranno esattamente nelle stesse condizioni di quei primi organismi marini abbandonati dalla marea sulle spiagge. La maggioranza di questi pionieri soccomberà; forze misteriose e micidiali distruggeranno o mineranno i loro corpi abituati alle condizioni di vita sulla terra. Radiazioni solari di paurosa potenza li bombarderanno oltre l'atmosfera; la scomparsa della forza di gravità scompiglierà i loro sistemi nervosi e porterà probabilmente innumerevoli individui alla pazzia.

L'uomo e lo spazio

La tecnica — scrive Leonard — [illegible] molti di questi urti, ma non vi è da farsi illusioni: l'incontro (o, meglio, lo scontro) fra l'uomo e lo spazio sarà violento e brutale come quello — milioni d'anni fa — fra le creature marine e la superficie terrestre. Che avverrà allora? Così come gli organismi marini si evolvettero per colonizzare la terra in insetti, uccelli, mammiferi, così gli uomini, per colonizzare lo spazio dovranno evolversi in diverse creature, atte a sopravvivere e a vivere in un così diverso ambiente.

Gli scienziati hanno già stabilito, ad esempio, che gli occhi dei colonizzatori interplanetari dovranno subire un radicale mutamento. Nello spazio, infatti — informa Leonard, — non esistono gradazioni di luce; una volta usciti dall'atmosfera (attraverso i cui strati la luce giunge alla terra scomposta in varie gradazioni) gli sguardi degli uomini cadranno o su una luce accecante o su un'oscurità nera come il più nero inchiostro. Il pioniere che volgerà gli occhi da una zona d'ombra a un corpo illuminato dal sole correrà, con ogni probabilità, il rischio di rimanere accecato; e se eviterà di far ciò per un lungo periodo, il vivere continuamente avvolto da un'impenetrabile oscurità potrà forse far nascere nel suo cervello il seme della pazzia. (Tale è la tenebrosità dello spazio che l'uomo se uscirà dal suo razzo artificialmente illuminato, non vedrà più neppure il proprio corpo, i propri piedi, le proprie mani).

Difficile conquista

Vi sarà, inoltre, il problema della «riproduzione». Gli esperimenti compiuti in questi ultimi anni sembrano indicare che i misteriosi raggi cosmici (su cui ancora così poco si conosce) renderebbero infecondo un uomo esposto troppo a lungo alla loro azione. Non renderà ciò impossibile la colonizzazione da parte dell'uomo di altri pianeti? Sembra di sì, a meno che — in un periodo di millenni — gli uomini interplanetari non sviluppino nuovi e diversi mezzi di riproduzione. La conquista dello spazio — secondo Leonard — è tutt'altro che un sogno e verrà indubbiamente tentata, sebbene sia impossibile prevedere in che misura. Ma la grande impresa non va vista come una escursione da parte di alcuni razzi; va vista esattamente come la colonizzazione della terra da parte delle creature marine come una immensa rivoluzione ed evoluzione tecnica, biologica e sociale.

Lo spazio conquistabile termina, però, per Leonard, al confine del sistema solare. Oltre quei limiti, gli astronauti cozzano contro il fattore tempo: un razzo dovrebbe navigare nello spazio per migliaia di anni prima di giungere ad un nuovo mondo. A meno che — conclude Leonard — questi viaggiatori interplanetari non riescano a trasformare in realtà il loro sogno: a scoprire cioè la «quarta dimensione», a penetrarvi dentro e a viaggiare da un capo all'altro dell'Universo in pochi anni, in poche settimane. «Se questa scoperta verrà fatta — termina l'autore — gli uomini tri-dimensionali potranno allora costruire un veicolo in grado di navigare in questa "quarta dimensione". Questo veicolo svanirà sotto i nostri occhi, cesserà probabilmente d'esistere e riapparirà, in brevissimo tempo, in una galassia distante dalla Terra bilioni di anni luce».

Mario Ciriello

Una nota indossatrice londinese presenta una moderna versione di un cappello del 1790 con abito della stessa epoca

MORTO IL PODISTA CHARLIE HART

Gareggiava coi cavalli e vinceva regolarmente

Londra, martedì sera.

E' morto ieri, all'età di 87 anni, Charlie Hart, uno dei più grandi podisti e «ballerini maratoneti» di tutti i tempi. Nella sua vita, Charlie ha sostenuto gare podistiche coprendo complessivamente oltre un milione di chilometri, «maratone di ballo» nelle quali si può calcolare abbia percorso migliaia di chilometri, ed ha gareggiato contro cavalli e diligenze. Sino a pochi mesi fa egli faceva ancora normalmente lunghe camminate quando venne colpito da un attacco di bronchite che lo costrinse a rinunciare alla grande passione della sua vita: l'atletica.

Durante la sua lunga carriera Hart ha vinto oltre 800 gare su lunga distanza. L'anno scorso, a 86 anni, percorse 12 chilometri in 1 ora e 42 minuti. Egli cominciò a correre all'età di cinque anni e passò più tardi alla carriera di professionista accettando quale premio di una gara una ciambella di zucchero. Fu solamente verso la metà della sua vita che il suo nome cominciò ad avere risonanza mondiale.

Nel 1914, all'età di 47 anni, egli si cimentò con successo sul percorso Londra-Brighton e ritorno compiendo senza fermarsi una distanza totale di 245 chilometri. Nel 1925 egli gareggiò contro due cavalli da corsa in una «Sei giorni» che ebbe luogo al «Cristal Palace» a Londra. Per 11 ore al giorno, Hart marciò al passo con i cavalli e vinse con un vantaggio di 12 chilometri.

Nel 1928 egli trionfò in una «maratona da ballo» con la sua «partner» Bella Jacobs per 1065 ore consecutive a Long Beach, stabilendo un record mondiale. Successivamente egli prese parte ad una maratona transcontinentale da Los Angeles a New York, percorrendo 4800 chilometri. Al suo ritorno in Gran Bretagna nel 1931 egli coprì 2000 chilometri in 1000 ore. Aveva 64 anni, ma malgrado ciò si permise solamente dieci minuti di riposo ogni ora.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 48-115

Alfieri: ore 21,15 «Crazy Show» spettacolo malto. Domani riduzione Enal e Piccola ribalta.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 43.233), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola. **Chalet** Valentino 21 Orch. Zucchari. **Eden Danze:** ore 21 Ceragioli. **Fassio:** Cafè chantant Medici 112. **Gay Danze** Estivo Orch. Angelini. **Metzger** (S. Donato 68): Concerto. **Montecappuccini:** Danze ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Serata premi.

Cavallino Bianco Ristor. Danze. **Columbia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60.143. Attras. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21.30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Middiego. **Gran Baita:** Night Club, ore 22-3. **Taverna** Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-333: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. **Corso:** «Rob Roy il bandito di Scozia» tec. Disney, Todd, Johns. **Doria** «Il masnadiero» technicolor con Laurence Olivier. **Lux:** «Stella dell'India» technic. Cornel Wilde, Yvonne Sanson. **Mafei:** «Ricercato per omicidio» S. Costantine. Viet. min. 16 anni. **Metro-Cristallo** «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata 10.30. **Reposi:** «Principe coraggioso» J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope. **Vittoria:** «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, L. Christian.

Ariston: «Via col vento» 2 spettacoli serali fissi ore 15 e ore 20, prenotazione biglietti per solo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20.15. **Augustus** «Terra bruciata» techn. John Hodiak, Maria Marques. **Nazionale:** «Pancho Villa ritorna» Pedro Armendariz, A. Sevilla. **Torino:** «L'amore di una donna» M. Girotti, Presle, Morlay. Ap. 15.

Adriano (via Sacchi 28) «Cinema d'altri tempi» col. W. Chiari. **Alessandro:** «Come sposare un milionario» tech. in CinemaScope. M. Monroe, L. Bacall, B. Grable. **Alpi:** «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida, R. Risso. **Capitol:** «Come sposare un milionario» tec. CinemaScope. Monroe. **Faro:** «Come sposare un milionario» tech. CinemaScope. Monroe. **Gianduja:** «L'isola del piacere» tech. Leo Genn, Don Taylor. **Hollywood:** «L'isola del piacere» tech. Leo Genn, Don Taylor. **Ideal:** «Dramma nella Kasbah» e Gran Varietà con Franco Sportelli, ore 16.15 e 21.15. **La Perla:** «Cammina delle stelle» techn. R. Clooney, L. Melchior. **Massimo:** «L'isola della vendetta» J. Mistral, Eddie Colomer. **Principe:** «L'isola del piacere» tech. Leo Genn, Don Taylor. **Statuto:** «L'isola della vendetta» J. Mistral, Eddie Colomer.

Asti: «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr. Ap. 14.30. **Olimpia:** «Trader Horn» Carey. **Po:** «Gioventù alla sbarra» P. Nuova Emanuele Perlino. A. 15. **Romano:** «Segreto del carcerato» Riv. Masini-Cavalli 15.15-21.15. **S. Pellico:** «10 anni nostra vita».

Esperia: «Trader Horn». **Italiano** Parigi è sempre Parigi. **Mirafiori:** «Mercante di Venezia». **Vinzaglio:** «Moulin Rouge» tech. José Ferrer e Zsa Zsa Gabor.

Eliseo: «Gianinka» technicolor, Ray Milland, Arlene Dahl, Corey. **Project** Bandolero stanco, Rascel. **Nuovo:** «Infame accusa» F. Lulli. **S. Paolo:** «Cavalca Vaquero» tec. Ava Gardner, R. Taylor, Quinn.

Corallo: «Paradiso del capitano Holland» A. Guinness, Y. De Carlo. **Eridano:** La notte è la mia regno. **Grappa:** «Mani in alto» techn. **Radium** «Barkleys di Broadway» Tech. F. Astaire, Ginger Rogers. **V. Veneto:** «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor di Maner Lualdi.

Astra: «Il segreto del Sahara». **Bernini:** «Viale della speranza». **Excelsior:** «Dov'è libertà», Totò. **Odeon:** «Salto mortale». **Star:** Nemico pubbl. 1. Fernandel.

Adua: «Mulino sulla Fiume» V. **Aurora:** «La voce del sangue». **Brescia:** «Mostro isola» Karloff. **Fertino:** Da quando sei mia, tec. **Monviso:** «Cuori senza frontiere». **Nord:** «Tarzan contro i mostri». **Palermo:** Irresistibile Mr. John. **N. Parco** «Noi due soli» W. Chiari. **Sociale:** «Pantera rossa» techn.

Cabiria: «Tesoro dell'Africa». **Colosseo:** «Cammino delle stelle» techn. R. Clooney, L. Melchior. **Italia:** Moglie celebre. L. Young. **Lingotto:** «Kuma Taxi Kuma». **Moderno:** Sei canaglia ma ti amo. **Piemonte:** «Noi cannibali» colori Silvana Pampanini, Folco Lulli. **S. Carlo:** «Ali del futuro». **Spezia:** Fiamme rosse dei barbari.

Alba: «Ombre rosse» J. Wayne. **Apollo:** «Labbra proibite» Sanson. **Diana:** «La mia legge». **Edera:** «Traversata pericolosa». **Lucento** Tigre sacra. Weissmuller. **Leirarla** Saccheggiatori del sole.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Adriano, Vittoria, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Massimo, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia.

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e Urano. Ancora insidie e ritardi. Occorre saper scivolare come anguille. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: riunione con la persona amata, ma lite per gelosia provocata da una telefonata.

Cancro: viaggio o spostamento insolito. Avventure all'orizzonte. Il veliero farà acqua.

Scorpione: protezione menzognera. Guadagno d'una cosa che si credeva perduta. Rovina scampata.

Previsioni per l'Ariete: persona d'armi o in divisa o medico che porta vantaggi sicuri. Toro: pene di cuore causate da una maldicenza. Gemelli: rottura di progetti matrimoniali. [illegible]

dal circolo polare artico
ai tropici
lavorano
2000
escavatori
FIORENTINI

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Intervista con Marmo, nuovo D. T. azzurro

"Aspetto di conoscere i miei compiti precisi,,

Il comunicato del Consiglio Federale è poco chiaro: dice, tra l'altro, che il Comitato tecnico si è riservato una decisione definitiva - La prossima attività internazionale - L'Italia incontrerà l'Argentina e la Germania

Nella sua riunione di Bologna il Consiglio della F.I.G.C. ha provveduto alla compilazione di un calendario «di massima» dell'attività internazionale e alla nomina di un direttore tecnico per la squadra azzurra. Per quanto riguarda l'attività dei calciatori azzurri, le date finora stabilite sono le seguenti: a Roma il 5 dicembre, con l'Argentina; in Germania il 30 marzo 1955 contro la squadra campione del mondo, per la nazionale A; 24 ottobre a Genova: Italia giovani - Svizzera giovani; 11 novembre a Vicenza: Italia giovani - Francia giovani; 10 gennaio 1955 in Inghilterra: Inghilterra giovani - Italia giovani. Sono inoltre in via di definizione un terzo incontro per la nazionale A [illegible], uno per i cadetti (valevole per la Coppa del Mediterraneo) e uno per i «giovani», mentre è stata confermata la partecipazione italiana al torneo juniores organizzato dalla F.I.F.A. per il periodo pasquale.

L'attività delle squadre azzurre potrebbe accrescersi ancora qualora venisse decretata la sospensione del campionato italiano nel periodo invernale.

La seconda, importante decisione del Consiglio federale riguarda la guida tecnica degli azzurri. E' stato prescelto il [illegible] Marmo, ma vaga per l'aria ancora una lieve perplessità, non tanto per il nome dell'attuale direttore tecnico del Novara, persona di competenza non comune, quanto per la formula ambigua con la quale tale nomina è avvenuta. Il comunicato consegnato ai giornalisti dal segretario della F.I.G.C. dott. Valentini dice infatti presso poco così: «Il C.F. ha [illegible] la proposta del comitato tecnico, che si è riservato una decisione definitiva sulla base di quella che sarà l'attività internazionale. Ne accoglie quindi la proposta e nomina Luciano Marmo direttore tecnico delle squadre nazionali».

Il testo del comunicato è piuttosto oscuro, ma lascia capire che l'incarico al signor Marmo non può considerarsi definitivo e ciò in conseguenza dei contrasti verificatisi in seno al C.F. al momento della decisione. Un gruppo di consiglieri federali, capeggiato da Magrini, si sarebbe infatti riservato di chiedere al Consiglio l'indicazione di un nuovo nominativo qualora il funzionamento del tecnico prescelto non risultasse soddisfacente.

Comunque, in attesa che la situazione venga chiarita, il [illegible] Luciano Marmo è il nuovo D.T. delle squadre nazionali. Intervistato per telefono, la nuova guida degli azzurri ha così risposto: «Non posso dire molto, perchè non conosco ancora la natura esatta ed i limiti del mio compito. Ho comunque accettato con piacere, anche se mi tocca lasciare il mio «vecchio» Novara, alla guida del quale non so ancora chi mi sostituirà. Penso che si dovrà puntare sui giovani; non importa il risultato immediato, è il futuro che conta. Altro non posso dire per ora, salvo confermare la mia intenzione di impegnarmi a fondo in quest'impresa».

Amici intimi del nuovo D.T., che hanno avuto occasione di raccogliere le sue confidenze, dicono che egli annetterà grande importanza, anche per la maglia azzurra, alla struttura fisica degli atleti.

La notizia della nomina di Marmo ha suscitato a Novara una lieta sorpresa ed ha suscitato commenti assai favorevoli. E' nota la passione sportiva di questo dirigente del Novara, che ha saputo nei momenti più difficili salvare la squadra pericolante. Novarese di adozione, Luciano Marmo è nato a Torino nel 1900 e nella capitale piemontese esordì come calciatore nel 1920-21 nella squadra dell'Amatori F.C. Era quello che si dice un «jolly»: centravanti, mezzala e mediano erano i ruoli in cui giocava. Venuto a Novara nel 1926, iniziò quell'attività che l'ha portato oggi ad essere impresario teatrale e cinematografico. Dal 1951 ha rivestito quasi ininterrottamente cariche direttive in seno all'A.C. Novara ed attualmente oltre che direttore tecnico della squadra era anche consigliere delegato.

Pronto il nuovo Torino

A battesimo sul campo di Como la tattica-Frossi

Il dott. Frossi, direttore tecnico del Torino, al termine della partita di Como ha detto testualmente: «Sono soddisfatto della prova dei miei ragazzi. La difesa specialmente mi è piaciuta. Se il miglioramento di forma complessiva procederà con questo ritmo, ritengo che potremo iniziare il campionato con sufficiente tranquillità».

Effettivamente l'undici granata visto nella gara di Como ha dato l'impressione di una squadra in crescendo. La tattica adottata da Frossi non ha permesso — forse non lo permetterà che di rado — il bel gioco, però alcuni spunti tecnici di rilievo si sono visti, appunto tra i difensori. Salvo Molino gli altri cinque sono pezzi d'atleti che possono fra l'altro far sentire il peso del loro fisico, formando una massa d'urto non facilmente superabile: Lovati ha avuto interventi bellissimi; Molino è il solito uomo di disturbo; Cuscela è già in forma; Grosso domina con stile la zona a lui affidata; Moltrasio ha [illegible], falli a parte, sia in difesa che nelle rare puntate di contrattacco; Bearzot sta adattandosi al gioco dei compagni.

Il sistema Frossi toglie agli attaccanti la possibilità di manovrare in linea, ma non per questo si può parlare di rinuncia all'azione offensiva. Buhtz, appena avrà raggiunto la condizione fisica necessaria, potrà svolgere il doppio compito di «mediano d'attacco», mentre davanti a tutti sta Bacci in compagnia del corregionale Novelli. Bacci non ama la manovra, preferisce al massimo l'azione a due, per «sparare» in porta alla prima occasione, possibilmente di sinistro; il suo tiro in goal è prepotente.

Tutta la squadra intanto sta accuratamente studiando la lezione insegnata da Frossi; si tratta di una teoria tutt'altro che nuova e che ha come base un punto chiave indiscutibilmente logico: arrivare sulla palla prima dell'avversario. I difensori hanno già imparato la teoria e domenica l'hanno applicata con implacabile serietà. E' per questo che qualche fischio si è udito sul campo di Como all'indirizzo dei granata. Il pubblico [illegible] non ha capito che i granata quest'anno sono decisi a fare sul serio, e questo anche quando si tratta soltanto di provare.

La squadra tutta gioca con caparbia volontà; anche se molti granata sono recentemente arrivati, hanno già appreso lo spirito della società, che è quello di battersi senza risparmio. Generosi, mai stanchi, sempre pronti al ricupero.

Tutto si potrà dire del Torino attuale, ma non certamente che non sappia lottare con abnegazione. A Como si è avuta conferma di questo rinnovato spirito.

BUON GIOCO BIANCONERO A FIRENZE

I punti di forza della Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, martedì sera.

La grande maggioranza di questi incontri amichevoli precampionato hanno le caratteristiche di non dire molto — in certi casi anche di non dire nulla — agli osservatori che non siano direttamente interessati all'impasto di squadra della società interessata. [illegible] perchè non si può entrare in una competizione così dura e così severa come il campionato nostro, senza preparazione adeguata. Si tratta di un lavoro interno, [illegible] che riguarda esclusivamente i tecnici responsabili, [illegible] che non l'impegno a fondo dei giocatori.

E' un po' la storia degli allenamenti della squadra nazionale, che per riuscire sullo scopo che si prefiggono, dovrebbero venire organizzati lontano dagli occhi dei curiosi, alla presenza dei soli «addetti al lavoro». Con la differenza che questo lavoro, le società lo vogliono svolgere in pubblico per ragioni di cassetta, perchè anch'esso copra le spese o renda qualche cosa ciò. La conseguenza è quasi sempre che svolto in sede pubblica il lavoro si travisa, e per la mentalità stessa dei giocatori, fra l'altro, non dà i risultati che dovrebbe dare.

Per esempio quest'anno molte fra le società italiane se vedessero basare le loro speranze e le loro previsioni di campionato sulle risultanze delle partite amichevoli disputatesi in questi giorni, dovrebbero mettersi le mani nei capelli. Per prime le due società di Milano e le due di Roma, quelle che essendo in grado di non badare a spese, minacciano di voler monopolizzare l'interesse della grande competizione. Inter, Milan, Roma e Lazio non hanno fatto mistero delle loro aspirazioni ultimamente: eppure nelle prove pre-campionato sono riuscite a riscuotere aperte e altisonanti disapprovazioni da parte del loro pubblico. Nemmeno il pubblico fiorentino ha lasciato il campo tanto soddisfatto domenica, dopo la prova contro la Juventus. Sperava, voleva molto di più di quanto non abbia visto.

Invece la Juventus è tornata tutt'altro che imbronciata da Firenze. L'incontro ha permesso ai suoi tecnici, ai suoi dirigenti e sostenitori, di trarre un respiro di sollievo. Forse perchè il suo livello più basso di funzionamento e di rendimento la squadra lo aveva già toccato nelle prove precedentemente accennate, particolarmente in quella di Genova, [illegible]. In realtà l'undici bianconero presentato a Firenze, pure largamente incompleto, [illegible] generale e collettivo del gioco.

Di punti deboli la squadra mostra chiaramente che ne avrà anche nella stagione che sta per iniziarsi, ma di punti di forza ha confermato di possederne pure. Per esempio per quanto riguarda questi ultimi, il portiere Viola, il centromediano Ferrario, l'ala destra Muccinelli, che di fatica non ne regge troppa, e che per essere guizzante nel suo modo caratteristico avrebbe bisogno di trovarsi sempre in stato di freschezza. Per esempio il terzino ambidestro Corradi, che mostrandosi ogni volta più efficiente ed incisivo al termine della partita che non all'inizio, conferma diversamente da Muccinelli di avere bisogno di giocare molto, al momento attuale. E Mannucci è un ragazzo interessante, come perno dell'attacco, ed il mediano laterale Turchi, col modo in cui serve l'attacco — non è stata l'idea che ha dato modo a Mannucci di segnare il punto di Firenze — ha detto di possedere senso costruttivo: una cosa di cui la Juventus ha bisogno da parte dei suoi mediani.

Vedremo, a partire da domenica, se questi, che sono pochi accenni, troveranno conferma nel campionato.

VITTORIO POZZO

Due momenti del precedente incontro fra Marciano e Charles, disputato il 17 giugno scorso e terminato con la vittoria ai punti di Marciano

Domani sera allo "Yankee Stadium,, di New York

Previsto un milione di dollari d'incasso per la rivincita tra Marciano e Charles

L'incontro che oppose, per la disputa del titolo mondiale assoluto di pugilato, il 17 giugno scorso a New York, il campione del mondo Rocky Marciano e l'ex-campione Ezzard Charles, sollevò tanto scalpore, soprattutto per la maiuscola prestazione di Charles, che i tifosi di pugilato reclamarono una rivincita fra i due. E poichè Charles era fermamente intenzionato a ritentare la prova e Marciano si proclamò sicuro di poter «abbatterlo» [illegible] in una ripetizione dell'incontro, la nuova «promotion» s'imponeva.

E' doveroso notare che la conclusione della rivincita, malgrado il cubano Nino Valdes ed il britannico Don Cockell accampassero pretese circa il loro turno, fu favorita proprio per il modo col quale Charles s'impose all'attenzione dei critici e del pubblico quale autentico «fighter» quale «tigre del ring» procurando ai presenti momenti di [illegible] emozione. Per gli organizzatori ciò significa molto; in pratica, si traduce in centinaia di migliaia di dollari. Una rivincita appariva sportivamente interessante e troppo allettante dal lato finanziario per lasciar trascorrere il momento buono e dar via libera a Valdes o Cockell. Basti ricordare che l'incontro del 17 giugno, allo «Yankee Stadium», procurò 702.987 dollari, con una presenza di 47.585 spettatori. L'International Boxing Club prevedeva 600 mila dollari al massimo. Ora, ritiene che il «return-match» in programma domani sera all'«Yankee Stadium» di New York possa fruttare un incasso vicino al milione di dollari (pari a circa 630 milioni di lire).

Questo limite — il milione di dollari — è una mèta che raramente è stata raggiunta nella storia pugilistica. L'ultimo incontro che la superò fu quello fra Billy Conn e Joe Louis svoltosi allo «Stadium» il 19 giugno '46. In quell'occasione, 45.266 persone presenziarono al combattimento, pagando agli sportelli 1.925.564 dollari.

Prima di allora, in sole altre sette occasioni figurarono cifre superiori al milione di dollari: Dempsey-Carpentier (1921), Dempsey-Firpo (1923), Dempsey-Tunney (1926), Dempsey-Sharkey (1927), Tunney-Dempsey (1927), Louis-Max Baer (1935), Louis-Schmeling (1938). Le cifre di punta sono date dall'incontro Tunney - Dempsey (2.658.660 dollari) seguito dall'incontro Louis-Conn e poi da quello fra Dempsey e Carpentier (1 milione 789.238 dollari). Gli spettatori invece superarono i centomila nell'incontro Dempsey-Tunney (120.757) e nel successivo Tunney-Dempsey (104.943).

Il precedente confronto fra i due prossimi antagonisti dimostrò il mito secondo cui «Ezz» sarebbe dovuto apparire — come di solito, dicevano gli americani — un pugilatore cauto e preoccupato di non farsi colpire, mentre egli fornì, secondo alcuni esperti, il migliore combattimento della sua carriera. Egli fu magnifico nella sconfitta. Uscì dal ring sfinito, pesto, sanguinante, ma da grande, strenuo lottatore, più glorioso nella sconfitta che nei suoi migliori trionfi. Rocky batte quella sera il più duro fra tutti i pugilatori da lui incontrati, in un combattimento che non si cancellerà nella sua memoria. E non riuscì — com'è sua consuetudine — ad atterrare il suo avversario, che fece mostra, oltre che di agilità, di potenza, resistenza ed aggressività tali da riuscire a contendergli il terreno sino alla fine, ribattendo colpo su colpo.

Fu [illegible] da qualche competente che se Charles avesse evitato di dover subire tanti colpi, se avesse accettato di scendere in campo aperto sul terreno della lotta contro un rivale di così eccezionale potenza [illegible] temporeggiato nella seconda metà del combattimento, cercando solo di mantenere il vantaggio iniziale, eludendo in seguito la battaglia e invece controllando e rompendo l'azione di Rocky, egli avrebbe potuto vincere l'incontro. Sul campo della lotta aperta, invece, alla fine prevalse il più forte.

Ma in questa rivincita, a nostro parere, malgrado Charles — più abile — possa trarre maggior vantaggio dalla esperienza precedente, non è da attendersi che egli possa invertire l'esito precedente aggiudicandosi l'incontro e riconquistando quel titolo mondiale assoluto che mai finora negli annali pugilistici un excampione del mondo dei pesi massimi ha saputo riprendersi. A parte il colpo alla «Ambers» che Marciano — si dice — ha imparato a dovere per abbattere Charles nel combattimento ravvicinato, sta di fatto che fra i due, chi ha più risentito del precedente pesante combattimento è indubbiamente Charles, più anziano e meno potente.

Con ciò non vogliamo escludere che un atleta della classe di Charles possa trovare la via della risoluzione anche rapida investendo di [illegible] all'inizio il campione del mondo con un attacco bruciante. Ma la bilancia pende dalla parte di Rocky ed i pronostici anche questa volta sono polarizzati su di lui: erano fino a poco fa basati sul rapporto 18 a 5, come nel precedente incontro, ed ora stanno anzi accentrandosi maggiormente a favore del campione: si è giunti così già a 5 a 1.

Interessante sembra riportare il parere di qualche ex-grande campione di pugilato, espresso dopo aver visto i due prossimi protagonisti in allenamento. Gli ex-campioni Lesnevich e Louis si sono pronunciati a favore di Charles, mentre Harry Wills, l'uomo che Dempsey si rifiutò sempre d'incontrare (perchè scuro di pelle — ci riferiamo a quei tempi, 1925-26 — o perchè lo temeva?), l'ex «pantera nera» del pugilato mondiale ritiene che uscirà vincitore chi incasserà di più. Nostalgicamente ha anche aggiunto che ai suoi tempi i pugilatori guadagnavano meno e sapevano boxare meglio. «Ah, se avessi la loro età, quale lezione somministrerei loro!» (Wills si riferiva ad entrambi).

Con tutto il rispetto per il grande Wills, ci riteniamo in dovere di aggiungere che, contrariamente al suo parere, pensiamo che sia l'uno che l'altro degli attuali contendenti per il titolo mondiale sarebbero invece in grado di sbarazzarsi di Wills, anche del Wills dei tempi migliori.

Guido Murari

La Vogherese si prepara al torneo di IV Serie

Voghera, martedì sera.

La Vogherese, neo-promossa alla IV serie, si appresta a disputare il difficile campionato nel girone ligure-piemontese, senza eccessive preoccupazioni e con la certezza di ben figurare. I dirigenti non hanno la pretesa di vincere il campionato, ma confidano in un buon piazzamento della squadra. E non mancano gli elementi per raggiungere lo scopo prefisso.

Superata una grave crisi finanziaria, gli attuali responsabili del calcio locale, Beatti, Barbieri e Battaglio, sono riusciti a concludere l'acquisto di alcuni giocatori già affermati e altri di sicuro affidamento. Questi sono i nuovi atleti che vestiranno i colori rossoneri: Tavolieri, portiere (24 anni), proveniente dall'Abbiategrasso; Landini, terzino (21 anno), proveniente dalla Simmenthal di Milano; Nobile, terzino (28 anni), proveniente dalla Orcesana; Soldani, mezz'ala destra (28 anni), proveniente dal Monza; Pirovano, ala sinistra (20 anni), proveniente dal Pavia. E' ancora in predicato l'ingaggio del giovane centravanti Sergio Bonacina di 18 anni, della U. S. Speranza di Milano. I dirigenti vogheresi lo hanno avuto in prova, con la riserva di acquistarlo se le sue prestazioni soddisferanno.

Si è anche in attesa del passaggio nelle file della squadra locale della mezz'ala e mediano Ferrari del Varese il quale ha in corso una vertenza con la sua società per non essere stato incluso nella lista di trasferimento, dopo essersi riscattato.

La Vogherese si preannuncia fortissima in difesa, mentre non si conosce ancora l'esatto valore della prima linea. Comunque si ritiene che anche questo reparto troverà presto la giusta carburazione ed i collegamenti necessari per affermarsi. L'attacco si varrà inoltre dell'apporto della giovane mezz'ala Mangiarotti, una delle promesse del calcio italiano che alcune delle maggiori società hanno invano cercato di accaparrarsi. Mangiarotti ha brillantemente figurato nella squadra ragazzi dell'Inter, vincitrice del torneo internazionale di Sanremo.

Ecco comunque i quadri completi della Vogherese: Portieri: Tavolieri, Bertelli; terzini: Strada, Nobile, Landini, Cassinelli, Boisoni; mediani Cavagna, Nava, Stucchi, Dedè, Zani, Boerno; attaccanti: Marchini, Moroasto, Mangiarotti, Gatti, Bonacina, Soldani, Pirovano, Fusè, Gaiotti, Fassini, Ferrari (?). Allenatore: Facchin.

La formazione base della Vogherese per la stagione 1954-55, sarà molto probabilmente la seguente: Bertelli; Nobile, Strada; Cavagna, Dedè, Nava; Marchini, Mangiarotti, Gatti, Soldani, Pirovano.

QUALI ERANO LE INTENZIONI DI FAUSTO NEL GIRO DEL LAZIO

Il "via libera,, di Coppi a Gismondi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

La ritardata, o incompleta digestione d'un panino ripieno di carne tritata ha dato al Giro del Lazio di ier l'altro una fisionomia che sicuramente sarebbe stata diversa da quella che conoscete, contemporaneamente facilitando non solo la vittoria di Conterno ma soprattutto consentendo a Magni di consolidare la sua posizione di «leader» sottolineato dalla classifica fino al punto che fin d'ora lo si può considerare riconfermato campione d'Italia ancora l'anno venturo. Se quel fatale panino non avesse fatto una sosta troppo lunga e laboriosa nello stomaco di Gismondi procurandogli dei disturbi con immediate ripercussioni sul suo rendimento in corsa, davvero c'è da credere che la gara avrebbe preso una piega diversa ed ordine d'arrivo e classifica molto probabilmente non sarebbero stati quelli che conoscete. Ma com'è andata questa faccenda?

* *

Domenica sera, finito di trasmettere il mio «servizio» me n'ero andato a mangiare un boccone in una rosticceria dietro la stazione Termini, allorchè nell'inquadratura dell'ingresso vidi apparire la familiare figura di Gismondi. «Oh, Michè — gli dissi —, come mai da queste parti a quest'ora? Si segga, e mi tenga un po' di compagnia».

«Non posso — rispose — sono entrato per comperare un grappolo d'uva e adesso vado al treno di Ancona col quale dovrebbe partire mio padre che ritorna a casa. L'ho intravisto stamattina alla partenza in mezzo alla folla e gli ho gridato che venisse all'Appia, ma siccome mi sono ritirato andando direttamente all'albergo, non ci siamo incontrati. Mi avrà cercato per tutta Roma. Vorrei salutarlo, sono due mesi che non ci vediamo».

Comunque, per cinque minuti discorremmo, e l'unica confidenza che Michè mi fece riguardò la causa che gli aveva impedito d'entrare anche lui nella fuga di Astrua, Conterno e compagni. «Tutta colpa di quel maledetto panino — spiegò —; mi [illegible] tanto male allo stomaco che non potetti reggere alla giornata».

* *

Era andata così. Da un quarto d'ora i piemontesi erano in fuga [illegible] ed altri, già dal gruppo degli otto/cinque partiti erano scappati parecchi corridori per andar a ingrossare l'avanguardia e c'erano riusciti, allorchè Gaggero si fece vicino a Gismondi per dirgli che «il capo» gli consigliava d'andarsene anche lui. «Michè» tentò di mandar giù in fretta il panino che allora allora aveva addentato, e via di volata. Il Campionissimo aveva capito che non solo a Magni pareva non importasse niente il proseguimento dell'emorragia dal gruppo. Finchè ad arrivare prima di lui al traguardo fossero avversari non pericolosi per la classifica, facessero pure.

Coppi si accorse anche — e non era difficile capirlo — che tanto Minardi che gli altri se ne stavano quieti quieti, più o meno incoscientemente prestandosi al gioco di Magni, e allora risolse di dar via libera al suo luogotenente. Una volta che Gismondi fosse entrato a far parte del gruppo in fuga, avrei voluto vedere se Magni e soci non si fossero mossi all'inseguimento! «Michè» aveva ben dieci punti in classifica (cioè soltanto quattro in meno di Fiorenzo e di «Pipazza»); sicuramente egli avrebbe prestato man forte ai fuggitivi cooperando a tener lontani gl'inseguitori; e alla fine sarebbe arrivato a Roma primo o non primo non conta, ma con tale compagnia che si sarebbe trovato al comando della classifica, o lì vicino. E allora, arrivederci [illegible] alla prova decisiva a cronometro!

* *

«Eppoi — immagino debba aver [illegible] Coppi — se in un bel momento questi qui si decideranno sul serio all'inseguimento, io mi ci metto dietro; una corsa [illegible] è quella che mi conviene; e siccome sono venuto a Roma con l'intenzione di fare il possibile per vincere, quando tutti si saranno sparpagliati passerò all'attacco per andare a raggiungere "Michè", e con lui tentare il colpo decisivo». Come piano di battaglia era abbastanza indovinato; senonchè tre quarti d'ora dopo, Coppi ebbe la spiacevole sorpresa di vedere la maglia bianco-celeste di Gismondi — e quella di Favero che inutilmente s'era lasciato distaccare dai primi per dargli un aiuto — in mezzo alla strada assieme a parecchi degli «scoppiati» dal gruppo in fuga: «Michè» non ce l'aveva fatta ad acchiappare i primi per colpa di quel [illegible] panino che continuava a ballargli nello stomaco e gli pesava come un quintale. Addio ogni speranza, sia per lui che per capitan Fausto.

VITTORIO VARALE

L'Inter è alle prese con la grana dei reingaggi

MILANO, martedì sera.

L'Inter è nei guai, e ci vorrà tutta l'abilità e l'ascendente del presidente comm. Masseroni per riportare la serenità nell'ambiente. Come è noto per disposizione federale i giocatori di calcio dovranno firmare il contratto di accettazione delle clausole economiche entro domani 15 settembre, documento che deve essere trasmesso a Roma alla segreteria federale.

Ben sette giocatori nerazzurri però si sono rifiutati fino ad ora di accettare le condizioni proposte dalla loro direzione, e sembrano decisi a non mollare. Altrettanto stanno facendo i dirigenti e in questo momento si è in sede di trattative con le parti su una posizione di intransigenza.

Lorenzi, uno dei nerazzurri che non hanno ancora firmato

Decisione a Milano per il Giro d'Europa

Monti, Volpi e Bevilacqua sicuramente al via - "No,, della Frejus - Continuano le trattative con Magni

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

Per la partecipazione italiana al Giro ciclistico d'Europa che prenderà l'avvio il prossimo 21 settembre da Parigi, si sono riuniti questa mattina in una saletta dell'albergo che solitamente ospita i corridori, il giornalista francese Leulliot per conto degli organizzatori e i rappresentanti di alcune nostre Case industriali.

Le remore e le difficoltà si sono moltiplicate in questi ultimi tempi per quanto concerne l'adesione dei campioni più popolari alla nuova corsa, tanto più che gli organizzatori, in base a quanto dichiarato esplicitamente dallo stesso Leulliot, hanno esaurito i fondi destinati agli ingaggi.

Comunque la Doniselli e la Arbos hanno dato e confermato la loro adesione; la prima correrà con Bevilacqua, Pasotti, Massocco, Soldani, Buratti, Biagioni e Chiti e la seconda con Monti, Pezzi, Astrelli, Volpi, Giannecchi e Fonsini (quest'ultimo è militare ma la sua iscrizione verrà egualmente inoltrata). I dirigenti della Bianchi si sono resi irreperibili, almeno fino a questo momento.

In un primo tempo Fausto Coppi aveva chiesto e pattuito dodici milioni di franchi, assicurando la sua presenza; ma le note vicissitudini culminate nel ritiro del passaporto, hanno finito col dissuadere il campionissimo dal partecipare al prossimo Giro d'Europa. Tuttavia egli ha esercitato vive e [illegible] pressioni presso la Bianchi, affinchè venisse impegnata la squadra biancoceleste senza capitano; ma Carrea, Milano e Gismondi si sono recisamente dichiarati contrari a tale ripiego: senza Coppi, niente Giro d'Europa.

Anche la Frejus, a pochi giorni dall'inizio della nuova corsa a tappe, ha espresso per bocca del signor Ghelli la sua pratica impossibilità a intervenire. Invece Fiorenzo Magni ha trattato sulla base di due milioni di franchi, ma poichè le casse degli organizzatori sono ormai vuote, non si vede come potrà essere sistemata la faccenda.

Leo Cattini

Ascari in visita a Nino Farina

Il sindaco di Torino, avvocato Amedeo Peyron, visiterà oggi pomeriggio il corridore automobilista Nino Farina nella clinica ove quest'ultimo è degente.

Nel corso suo il prof. Dogliotti deciderà in giornata sull'eventuale permesso da accordare al popolare pilota per abbandonare definitivamente il letto.

Ieri sono stati a far visita al loro amico e compagno di gare, i piloti Ascari, Castellotti, Manzon e Valenzano.

UN ANTROPOLOGO FIORENTINO NELL'OCEANO INDIANO

Lancerà dall'elicottero doni per le tribù selvagge

Il prof. Cipriani sarà il primo a prendere contatto con le feroci tribù dei Giarna - La orripilante descrizione di Marco Polo

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

Come esistono ancora alcune cime e regioni del mondo inesplorate, così esistono ancora gruppi di uomini che non sono venuti mai a contatto con la cosiddetta civiltà. Uno di questi ultimi gruppi, è costituito da alcune tribù selvagge delle Andamane meridionali, e sarà forse un italiano il primo che cercherà avvicinarsi a loro.

Da qualche tempo è ritornato a Firenze dall'India, infatti, un noto studioso di antropologia, il prof. Lidio Cipriani. Egli è giunto in Italia dopo un soggiorno abbastanza lungo in India, dove il suo nome è molto conosciuto ed apprezzato. Ufficialmente oggi è ritornato alla sua Firenze per una «lunga vacanza» ma in realtà, mentre riposa, il prof. Cipriani prepara una nuova spedizione che, sotto l'egida del Governo indiano, dovrà portarlo a prender contatto con gli indigeni Giarna delle isole Andamane, una popolazione assai feroce e combattiva che è come arroccata in una densissima foresta nella quale nessuno oserebbe addentrarsi, e, se lo osasse, non ne uscirebbe vivo.

Il prof. Cipriani cercherà di raggiungere queste popolazioni servendosi del sistema più moderno possibile, l'elicottero. Già sono in fase avanzata le trattative per l'acquisto di un apparecchio, e si attende che il Governo indiano stanzi i fondi necessari. A bordo dell'elicottero il professore italiano sorvolerà la terribile foresta e, prima di prender terra nei pressi dei villaggi dei Giarna, lancerà loro dal cielo un certo numero di doni per ammansirli e farseli amici. Funzionerà questo sistema? Solo la pratica potrà dirlo.

Certo è che le popolazioni delle isole Andamane, che si trovano nel golfo del Bengala a 120 miglia dalla costa Birmana e sono soggette all'India, sono fra le pochissime che si presentano oggi allo stesso stato di civiltà con cui si presentarono a Marco Polo che così le descrisse nel «Milione»: «*Agaman è un'isola; e non hanno re e sono idoli. E sono come bestie selvatiche; e tutti quegli di questa isola hanno capo di cane, denti e naso a simiglianza di gran mastino. Egli hanno molte spezie. E sono mala gente, e mangiano gli uomini che possono pigliare da quegli della contrada in fuori. Le loro vivande sono latte e riso e carne d'ogni fatta mangiano; hanno frutti diversi dai nostri...*».

Malgrado questa particolareggiata descrizione, sembra che Marco Polo non sia mai sbarcato alle Andamane, nel viaggio tra Sumatra e Ceylon, nel 1292. Del resto, anche allora, e nei secoli che seguirono, la ripetuta ferocia degli indigeni tenne lontane le navi da quelle coste e solo qualcuno più ardito, come Niccolò Dei Conti e Cesare Federici, rispettivamente nel Quattrocento e nel Cinquecento, costeggiarono le isole e videro alcuni selvaggi che si erano avvicinati in barca alle navi.

I vari governi inglesi che si susseguirono più tardi in India cercarono di stabilire in quelle isole un penitenziario e di metter fine alle piraterie degli indigeni. Nel 1789 fu installata la prima colonia penale che fu abbandonata nel 1796. Un secondo impianto venne effettuato nel 1858. Ma gran parte delle Andamane rimase inesplorata o quasi e, specie nell'isola meridionale, pochi osarono avvicinarsi agli abitanti. Per ammansire gli indigeni, vennero usati tutti i mezzi, fino al mitragliamento aereo, ma questo non fece che renderli più ostili.

Ora l'India cerca di conquistarli con le buone: ed il progetto di lanciare «doni di amicizia» con elicotteri prima di scendere a terra — formulato dal prof. Cipriani — è stato calorosamente approvato anche dal Presidente della Repubblica indiana, Regendra Prasad, al quale, prima di partire per l'Italia, il prof. Cipriani ha riferito sui suoi studi. Lo statista indiano ha invitato lo studioso italiano a restare al servizio dell'India vita natural durante.

La descrizione fisica dei selvaggi fatta da Marco Polo corrisponde, sia pure figurativamente, al loro aspetto: gli studi finora sono stati condotti quasi esclusivamente su scheletri perchè non è possibile la «misurazione» dei dati somatici dei viventi per masse: gli stessi studi compiuti recentemente da von Eickstedt non hanno potuto basarsi che su rilevazioni sporadiche. Gli indigeni sono in fase demografica decrescente: essi offrono un grande interesse anche riguardo alla cultura, poichè è accertata la loro presenza in quelle isole da tempi immemorabili: sono stati trovati grossi cumuli di rifiuti alti circa 3 metri che alla base avevano conchiglie semifossilizzate, risalenti a molti secoli or sono.

Molti Andamanesi non conoscono il fuoco. Altri non lo sanno accendere ed una delle loro preoccupazioni maggiori è quella di tenerlo vivo. Hanno archi e frecce di cui si servono per la caccia e vivono nudi o quasi. Non hanno alcuna forma di governo, benchè ogni «gruppo» riconosca un capo: sono monogami e fedeli nel matrimonio, e tra loro i Giarna, quelli non ancora raggiunti dall'uomo bianco, hanno una particolarità: mentre gli altri sono cattivi guerrieri, questi ultimi considerano invece nemici tutti gli stranieri, e se ne difendono con ogni mezzo, quando non li attaccano.

Il loro Iddio si chiama «Puluga» ed è una deità di carattere prevalentemente uranico: il tuono è la sua voce, il vento il suo alito, dorme nella stagione asciutta, è desto in quella delle piogge, e conosce le sole ore diurne ed ha numerosi precetti che i suoi devoti debbono seguire (in genere di carattere igienico-alimentare).

Il prof. Cipriani, dopo una lunga esperienza compiuta in Africa Orientale, ha studiato a lungo le tribù Andamane dell'interno durante una missione scientifica durata 19 mesi e compiuta per incarico del Governo di Nuova Delhi, il quale vorrebbe togliere quelle popolazioni dallo stato di millenario isolamento in cui si trovano. Esse non conoscono l'uso del sale, non coltivano la terra e non allevano bestiame. Si cibano esclusivamente di pesce, di porci selvatici, di bacche vegetali e, quando capita, di nemici.

Nonostante l'audacia dimostrata nella sua missione, il prof. Cipriani non ha osato prendere contatto con i Giarna, che vivono nelle foreste impenetrabili della parte meridionale delle grandi Andamane. L'odio per lo straniero di queste popolazioni si è acuito ai tentativi compiuti dagli inglesi, anni or sono, di domarle con il lancio di bombe e mitragliamento dall'alto. La foresta dove i Giarna vivono è una barriera impenetrabile e combatterli per via di terra sarebbe oltremodo difficile e rischioso.

I Giarna infatti sono forniti di frecce avvelenate che, dal loro nascondigli, potrebbero scagliare infallibilmente e senza rischio sugli eventuali assalitori. Il prof. Cipriani è convinto di potere ammansire i Giarna ricorrendo a mezzi pacifici: per questo ha avuto l'idea di lanciare doni dall'elicottero e spera di portare a termine tra non molto questa missione non soltanto scientifica ma di civiltà.

s. s.

Mentre in Europa l'estate volge al termine, in Australia sta appena per incominciare. Solo ora le spiagge cominciano a essere frequentate dai bagnanti. Ecco la bella attrice Barbara Atkin nel mare di Sydney

Scenata a Ventimiglia per due francesi impazzite

Inneggiano alla libertà e alla pace graffiando i militi della Croce Verde

Ventimiglia, martedì sera.

Una insolita scena si è ieri sera verificata all'arrivo del penultimo treno in transito verso la Francia. La stazione è stata posta alquanto in subbuglio dalle operazioni rese necessarie per il forzato trasporto, da parte della Croce Verde, di due viaggiatrici di nazionalità francese che urlavano come ossesse frasi incomposte inneggianti alla Francia, all'Italia, alla Germania, nonchè all'umanità, alla libertà e alla pace.

Le due, inoltre, resistevano vivacemente ai tentativi dei volonterosi militi, che cercavano di farle salire sull'autoambulanza che era stata d'urgenza chiamata. La reazione era tanto vivace che uno dei militi riportava perfino qualche escoriazione.

Era accaduto che, durante il tragitto fra Genova e Ventimiglia, e precisamente poco prima della stazione di Porto Maurizio, le due strane viaggiatrici, una anziana e una di giovane età, avevano cominciato a comportarsi stranamente, dando manifesti segni di esaltazione, concionando ad alta voce su strampalati argomenti: recando, logicamente, notevole disturbo non soltanto ai loro malcapitati compagni di scompartimento ma a tutto il treno e al suo personale.

I passeggeri che avevano viaggiato con le due sin da Genova asserivano che esse non avevano ingerito bevande alcooliche e che quindi il loro inspiegabile comportamento non poteva sicuramente derivare da stato di ebrietà. Un medico spagnolo che sedeva loro di fronte esprimeva la certezza che l'esaltazione derivasse da un accesso improvviso di pazzia, oppure fosse in relazione al fatto che entrambe avessero ingerito droghe eccitanti.

Dopo movimentate e rumorose vicende le due viaggiatrici poterono essere tirate giù dal treno e susseguentemente, a mezzo dell'autoambulanza, trasportate all'ospedale di Sanremo per il ricovero. Dall'esame dei loro documenti personali è risultato che si chiamano: Huguette Dubois, la più anziana, e Ginette Leblanc, la giovane. Esse risiedono a Parigi ed erano entrate in Italia una settimana fa per recarsi a compiere una visita a Roma.

Un genere nuovo

Ermanno Roveri e Sandra Mondaini in «Crazy Show»

AL TEATRO ALFIERI

«Crazy Show» ovvero uno spettacolo matto

Questa sera all'Alfieri inizieranno le rappresentazioni di «Crazy Show», ovvero «Spettacolo matto». Di tale spettacolo nuovissimo per la comicità che si propone di ottenere con mezzi originali, è stato regista Alessandro Fersen che ha chiamato a raccolta un gruppo di attori eterogenei, alcuni giovanissimi e sconosciuti ed altri invece provenienti dalla prosa o dalla rivista. Ecco alcuni nomi del folto e allegro complesso: Ermanno Roveri; Sandra Mondaini; Marisa Flach; Aldo Alori; Nives Zegna; Gianni Lepsky; Luigi Fortini; Gino Coccimiglio; Silvi Petru e infine Guido Stagnaro e Federico Caldura i due autori del copione, se di copione si può parlare.

Bisogna, piuttosto che ad un testo vero e proprio, pensare, per avere un'idea dell'amenità dello spettacolo, ai «Gobbi», al «Dito nell'occhio» o a qualcosa di simile. Insomma i due autori hanno affrontato il genere dell'umorismo più difficile, più intelligente e più «moderno». Nessuna satira. Nessuna ironia in questo spettacolo «matto», ma un susseguirsi di quadretti, di battute inattese, di storielle secche e surrealiste ormai entrate nel gusto del pubblico. Le musiche e le sonorizzazioni che accompagnano i gesti e i movimenti degli attori sono del maestro Luciano Berio.

e. q.

SI E' CHIUSO A SANREMO IL FESTIVAL DELLA MODA MASCHILE

I nostri migliori sarti fanno fortuna all'estero

I premiati con le «forbici d'oro» invitati dai colleghi stranieri con prospettive di grandi fortune
Il pubblico sorrideva alla sfilata degli indossatori - Prodotti regionali abbinati alle sartorie

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

Finito con oggi il festival della moda maschile guardiamolo un momento di fianco.

Cominciamo col lodarlo: il festival dà coraggio all'artigianato sartoriale offrendogli di mettersi in mostra selezionando il meglio; completa la pubblicità del mondo tessile italiano presentandone le novità in atto, e noi godiamo buona fama in tutti e due i settori. I moltissimi ospiti stranieri invitati a Sanremo avevano gli occhi aperti, e se il denaro non fosse impedito per ogni dove con le dogane, i contingentamenti e altre diavolerie, i nostri sarti straripperebbero un po' dappertutto, specialmente quelli del ramo più fine.

Alla chetichella, viceversa, evadono i sarti. I migliori giovani premiati delle «forbici d'oro» sono stati invitati all'estero con prospettive di grandi fortune (non si dimentichi che la grande sartoria inglese ebbe la sua prima culla a Cremona). Si parla sempre di emigrazione, ma bisogna entrare nell'ordine di idee che soltanto gli specializzati trovano porte aperte: ognuno, naturalmente, domanda quel che gli manca. Braccia ce ne sono dappertutto, fantasia e senso artistico non sempre.

Ma non perdiamoci in discorsi troppo seri. Parliamo di cose lievi. E' orgoglio del dott. Michelangelo Festa, organizzatore del festival, l'aver messo insieme dal nulla un corpo di indossatori per far risaltare il bello creato dalle sartorie dell'uomo. Ma il pubblico non è dello stesso parere, e quando essi sfilano ride e sorride. Li chiamo gli «indossatrici» con la stessa licenza grammaticale ormai entrata nell'uso per la «signora ambasciatore». Forse sarebbe preferibile mostrare gli abiti fatti su corpi mal sbagliati e che l'arte corregge. Sarebbe augurabile che sfilassero gli stessi sarti con le loro opere indosso, ma caratteristica di questo festival era proprio quella di imbattersi in sarti in moltissima parte ineleganti.

I più erano anche in disaccordo con le teorie di quest'anno, specialmente per i due bottoni sul monopetto e il risvolto dei pantaloni. Uno di essi, se non erro il signor Urbini di Pescara, è anzi di opinione che il numero dei bottoni debba essere proporzionato all'altezza dell'uomo onde egli non esita a metterne anche quattro se il metraggio lo esige. Il signor Urbini è colui che appoggia le sue teorie e le sue novità distribuendo dove passa il «parrozzo» tipico dolce abruzzese cantato da D'Annunzio sia pur con versi mediocri. Esso significa il «pane rosso» derivato dal granoturco usando farina di mandorle invece che farina gialla. Anche questa è un'idea da non disprezzare, e così l'abbinamento di prodotti regionali alle sartorie come sistema pubblicitario.

Diremo in proposito che è inesatto parlare di una moda maschile italiana poichè si differenzia per mille sonnulle da regione a regione. La giacca vuole essere larga alle spalle e più lunga? Obbedendo allo stesso canone Napoli non somiglia affatto a Milano. E più che siamo caduti nel regionalismo ricorderemo che Napoli e Milano sarebbero in testa a tutte le altre città come bravura di sartoria. Viene quindi Roma, quarta Firenze, quinta Torino. Venezia, già celebre, non ha più voce in capitolo. Genova si occupa d'altro. Firenze vuole eccellere con la sua fantasia onde ha fatto chiasso con i suoi smoking colorati. Sarti celebri, come Cesare Tosi di Milano, sono però contrari a questi smoking i quali potevano anche aspirare a una buona fortuna se non si fossero danneggiati buttandosi al teatro di varietà.

Chiudiamo ricordando il grido lanciato dal cappello come completamente indispensabile dell'eleganza maschile. L'uomo senza cappello ha un solo volto, con il cappello può averne anche venti. Infine due parole sulle scarpe: esse vogliono linea slanciata e flessibile, tutto cuoio, il quale per altro non si abbandona a un egoismo totale: lascia un po' di spazio allo sport.

Antonio Antonucci

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 14 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 431,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali e delle arti - 16,45: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Rassegna de «La voce dell'America» - 18: Fred Buscaglione e il suo complesso - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Radiosport.

Ore 21: «L'amore in collegio»: Tre atti di Jacinto Benavente; Traduzione di Giulio Pacuvio; Compagnia di prosa di Milano con Esperia Sperani e Valeria Valeri; Regia di Enzo Ferrieri - 23,30: Orchestra diretta da Curt Kretschmar - 23,33: Giornale; Complesso Zeduli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,1, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Angelini - 13,30: Giornale; Giuoco a fondi gioco - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 14,45: Fisarmonicista Franco Scarica - 15: Giornale; Musica da film - 15,30: Un po' di musica - 16: «Terza Pagina»: Un libro per voi: Profilo d'un artista: Ottorino Respighi; Omnibus - 17: Concerto di musica operistica diretto da Glauco Curiel con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible] Lazzari; Orchestra di Torino - 18: Giornale; Ballate con noi - 19,15: Gli uomini della conquista e dei primati: Babe Ruth, il re dei fuori campo, a cura di Remo Pascucci - 19,30: I re del microfono - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «Il motivo in maschera»: Varietà musicale con indovinelli a premi; Partecipano Ira Bellini, Mike Bongiorno e Lelio Luttazzi, Christine Denise, Paolo Bacilieri e Jula De Palma - 21,30: Serata d'onore per Guido Chigi Saracini - 22,30: Ultime notizie; Telesveglio (quasi giornale del martedì) - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.) — Ore 19: Cenni di letteratura tedesca: Jean Paul Richter - 19,30: Aspetti di vita studentesca americana - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. F. Haendel: Trio sonata op. 2 n. 8; L. V. Beethoven: Sonata in la minore op. 47 - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: «Il giro di vite» (The turn of the screw; opera in un prologo e due atti di Myfanwy Piper da un racconto di Henry James; Musica di Benjamin Britten; Direttore Benjamin Britten; Complesso dell'English Opera Group; Prima esecuzione mondiale del XVII Festival Internazionale di Musica Contemporanea.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,31 alle ore 7 «Notturno dall'Italia»: Programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20,00: Concerto di musica da camera.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per ragazzi: L'avventura di coniglietto (cortometraggio dell'Enciclopedia britannica); Il tuo caso del [illegible]

MERCOLEDI' 15 Settembre

Fra due fuochi amorosi

VIII. — Matuska, il deragliatore di treni «per divertimento», dopo tre attentati che hanno causato numerose vittime, viene identificato e arrestato. La sua personalità sconcertante, che lo rivela da un lato un buon marito e buon padre, e dall'altro lato feroce criminale che si diverte a far saltare i treni per godere delle esplosioni che sono la sua massima soddisfazione e per aggirarsi tra i feriti e i morti che egli ha provocato, rende oltremodo clamoroso e insolito il processo che gli viene intentato davanti alle Assise di Budapest nel 1934. Matuska viene condannato a morte, ma siccome la prima esplosione è avvenuta in Austria, questo paese reclama l'estradizione del dinamitardo per giudicarlo. Secondo la legge ungherese una condanna a morte non potuta eseguire entro un certo limite di tempo, dal resto assai breve, decade e si tramuta nei lavori forzati a vita. Così avviene per Matuska che all'ergastolo già meritatosi, aggiunge ora i sei anni di lavori forzati infittigli dal tribunale di Vienna. Rinchiuso nel penitenziario di Vacz, Matuska si dedica al brevetto di un dispositivo (ironia!) atto ad impedire gli incidenti ferroviari; brevetto che viene acquistato da una Compagnia svedese. Scoppia la seconda guerra mondiale. Durante l'avanzata delle truppe russe nel territorio di Vacz, nel 1945, i prigionieri vengono fatti uscire dal penitenziario incolonnati e avviati per ignota destinazione. Matuska riesce a fuggire dalle file, e poi rovistando in un magazzino abbandonato, trova degli abiti civili che indossa al posto della divisa da ergastolano.

Nel settembre 1947 un signore dai capelli grigi, ma ancora ben portante, arriva a Zell-am-See, in Austria, proveniente dalla Slovenia. Egli è munito di due valigie in pelle di cinghiale e di un portafogli ben imbottito. Il signore discende ad un albergo ove sono già parecchie persone venute dai campi di concentramento. Siccome le sue carte sono in regola viene scambiato per un rifugiato e non gli si presta molta attenzione. Qualche giorno dopo, pertanto, viene notato che egli fa una corte assidua ad un'ospite dell'albergo, la signora Koehler, una bella donna sulla via del tramonto, vedova di un comandante delle SS, rimasto ucciso nell'ultimo bombardamento di Monaco. A credere alle voci che circolano, la signora è assai ricca; si dice che il marito le abbia rivelato certi nascondigli segreti nei quali i nazisti occultavano i loro tesori. Ed a quanto pare ella si è servita abbondantemente di queste ricchezze. Le assiduità del maturo signore presso la vedova danno ben presto i loro frutti: la signora diventa in breve tempo l'amante del suo galante corteggiatore, il quale le dimostra la più tenera premura e non la lascia un istante. La donna, grazie a questo nuovo amore, sembra aver ritrovato la gioia di vivere. Così, dopo qualche tempo, quando nella piccola cittadina si viene a sapere che il maturo galante signore è fuggito, la stupefazione è assai grande. Perchè la dama con la quale è partito, non è la matura vedova, bensì una giovane donna di 20 anni, la bionda Anneri, commessa di una pasticceria. La signora Koehler è così affranta di questo fatto, che non osa nemmeno più farsi vedere in pubblico. La famiglia della ragazza riceve ben presto una lettera nella quale Anneri si dice felice a Salisburgo col suo rapitore, il quale è disposto a sposarla. Quando la signora Koehler riceve tale notizia corre alla polizia e dichiara: «Posso rivelarvi il vero nome del mio amante, l'uomo che ha rapito la giovane Anneri. Egli me lo ha confidato una notte, durante la quale, tra una

effusione sentimentale e l'altra, anch'io gli avevo rivelato uno dei miei segreti. Egli si chiama Matuska, il celebre deragliatore di treni». La polizia di Zell informa subito quella di Salisburgo, la quale si reca all'indirizzo indicato nella lettera scritta da Anneri e vi sorprende i due amanti. Matuska si ribella agli agenti, ma viene ridotto all'impotenza, arrestato e condotto in prigione. Qualche giorno dopo, durante un interrogatorio egli riesce però a fuggire di nuovo. Più tardi si saprà di lui che era poi entrato come artificiere nella Legione araba. Di là, senza dubbio, Matuska, l'eterno nemico dei comunisti, si era messo al servizio dei cinesi. E fu così che venne ritrovato dalla pattuglia americana, alla testa degli artificieri cinesi, sul fronte della Corea, pochi giorni prima della firma dell'armistizio.

MATUSKA

FINE

Da domani: Duello mortale

U L T I M E N O T I Z I E

GIUDICATA "ESPLOSIVA" LA SITUAZIONE IN CINA

Londra teme un attacco comunista contro Formosa

Il Foreign Office allarmato per gli ultimi incidenti - L'attuale tensione potrebbe degenerare in un aperto conflitto - Passi diplomatici a Washington

LONDRA, martedì sera.

Fonti ufficiali hanno reso noto che il governo britannico ha intensificato le sue consultazioni con gli Stati Uniti in merito all'«esplosiva situazione» di Formosa. Allarmata per gli incidenti di questi ultimi giorni, la Gran Bretagna spera ansiosamente che l'attuale tensione non degeneri in un aperto conflitto.

Portavoce governativi non hanno mancato di precisare che un attacco comunista contro Formosa farebbe nascere una situazione particolarmente grave. Nello stesso tempo essi hanno ammesso che l'Inghilterra non è affatto propensa a prendere un'iniziativa in questo estremamente delicato conflitto dalle conseguenze imprevedibili.

Un portavoce del «Foreign Office» ha smentito le notizie secondo le quali la Gran Bretagna potrebbe presentare un piano per la neutralizzazione di Formosa all'Assemblea Generale dell'UNO che inizierà le sue sedute a New York il 21 settembre prossimo. Non si esclude però che la delegazione inglese possa appoggiare tale provvedimento qualora esso venga sottoposto da altri alle Nazioni Unite.

In alcuni ambienti ufficiali si faceva notare ieri che nella seduta del 14 luglio scorso alla Camera dei Comuni Churchill disse di non capire perché «in un periodo di tempo successivo» Formosa non avrebbe potuto essere affidata «alla custodia delle Nazioni Unite». Gli stessi ambienti hanno ricordato che il regime di Pechino ha respinto tutte le proposte per un'amministrazione fiduciaria dell'UNO e tutti gli altri pacifici schemi per una soluzione del problema di Formosa.

L'ambasciatore britannico Sir Roger Makins, tornato ieri al suo posto a Washington, ha ricevuto istruzioni di cercare un'ulteriore chiarificazione della politica americana nei confronti di Formosa. La Gran Bretagna è preoccupata per la situazione e teme che gli incidenti possano fare pericolosamente aumentare la tensione.

Se gli scontri dovessero provocare l'intervento della VII flotta americana vi sarebbe il pericolo di una conflagrazione di vasta portata in tutto l'Estremo Oriente.

Da parte governativa si è ripetuto che la Gran Bretagna non è impegnata alla difesa di Formosa e che detta isola non è protetta dal Patto della SEATO concluso la settimana scorsa a Manila, ma malgrado ciò i circoli responsabili considerano oggi molto più seriamente di qualche settimana fa gli ammonimenti del primo ministro Chu En-lai che Formosa verrà liberata.

Il vice-presidente della Cina nazionalista, Chen Cheng, ed il ministro della difesa David Yu Ta Wei si sono recati ieri a Quemoy insieme ai comandanti delle forze terrestri, navali ed aeree nazionaliste. Essi hanno ispezionato l'isola che si trova a 5 chilometri dal Continente cinese e che da undici giorni si trova sottoposta ad un violento tiro di sbarramento delle batterie comuniste. In serata i ministri ed i tre comandanti militari hanno fatto ritorno a Taipeh.

Intanto unità della marina nazionalista hanno cannoneggiato questa mattina l'isola di Chinyu, a sud di Amoy e di fronte alla roccaforte nazionalista di Formosa. Per la prima volta dopo 11 giorni l'aviazione nazionalista non ha attaccato oggi Amoy e le vicine installazioni comuniste.

Venti morti nel disastro ferroviario di Lisbona

LISBONA, martedì sera.

Squadre di soccorso stanno lavorando alacremente nei pressi della stazione di Saboia, nel Portogallo meridionale, per trarre a salvamento i superstiti del grave deragliamento del rapido per Lisbona, verificatosi ieri sera.

Finora sono state estratte dalle macerie del treno 15 salme.

Sembra che i morti siano 20 e i feriti 40. La locomotiva è uscita completamente dalle rotaie e tre vetture sono andate distrutte.

Giulia Locatelli, ieri sera, dietro una finestra del carcere di Alessandria, poco prima di essere rimessa in libertà

Muore dall'emozione rivedendo la patria

Drammatica scena sul "Cristoforo Colombo" - La fine di uno scultore che da quarant'anni mancava dall'Italia

GENOVA, martedì sera.

Poche ore prima che il transatlantico «Cristoforo Colombo» giungesse nel porto di Genova, un connazionale che ritornava in Italia dopo quarant'anni di assenza per vivere qui l'ultima parte della sua esistenza è morto per paralisi cardiaca. Si tratta di uno scultore piuttosto assai conosciuto a New York per il numero ed il pregio dei suoi lavori: Luigi Mulinari, nativo di Scoveglia, in provincia di Lucca.

Emigrato negli Stati Uniti nel 1905, egli aveva subito incontrato fortuna come scultore, facendosi un nome specialmente nell'alta società di New York, dove lavorava per molte ricche famiglie. Così in breve riuscì a raggiungere una buona posizione finanziaria.

In questi ultimi anni il Mulinari aveva però abbandonato lo scalpello, che gli riusciva difficile maneggiare data l'età sua avanzata. L'idea accarezzata da anni divenne allora una decisione e Luigi Mulinari s'imbarcò sul «Cristoforo Colombo» con l'intenzione di fare ritorno al suo paese natio. Purtroppo la gioia e l'emozione di rivedere l'Italia hanno piegato il suo cuore indebolito dall'età.

Luigi Mulinari, ieri, aveva da poco consumato la colazione e stava percorrendo la passeggiata del transatlantico, quando improvvisamente si accasciava, pallido in volto, fra l'emozione dei passeggeri.

Immediatamente soccorso da alcuni marinai che hanno chiamato il medico di bordo, il Mulinari veniva trasportato in infermeria ma il sanitario non poteva fare altro che constatarne la morte.

Pensionato ucciso dal treno ad Alba

Alba, martedì sera.

Una tragica disgrazia è avvenuta ieri alle 17,45 al passaggio a livello del Rondò, presso il ponte sul Tanaro, sulla strada campestre del Riondello.

A quell'ora stava attraversando il passaggio a livello, che era regolarmente chiuso, il pensionato Antonio Salpetre fu Vincenzo d'anni 69, residente ad Alba in corso Torino 2. Il Salpetre, che pare fosse affetto da sordità, non si accorgeva del sopraggiungere dell'automotrice Bra-Alba, che a quell'ora arriva alla nostra stazione e, nonostante la pronta frenata del manovratore del convoglio, veniva investito in pieno.

In conseguenza del violentissimo urto, il vecchio veniva lanciato a parecchi metri di distanza riportando lo sfondamento della scatola cranica con fuoruscita della materia cerebrale e morendo sul colpo.

Pochi minuti dopo sul posto si portavano i carabinieri della vicina Alba e un medico per le constatazioni di legge. L'automotrice, in conseguenza del grave incidente, subiva un ritardo di oltre 15 minuti. Pare esclusa ogni responsabilità del guidatore del convoglio.

Un'auto si fracassa nel centro di Dronero

Cuneo, martedì sera.

Un grave e impressionante incidente stradale è avvenuto stamane in una via centralissima di Dronero: il dott. Bruno Isaia, di 30 anni, noto professionista dronerese, mentre era alla guida della propria autovettura perdeva improvvisamente il controllo della macchina che andava a finire a tutta velocità sotto i portici di via Roma, in quel momento fortunatamente deserti, fracassandosi contro un pilastro dopo aver danneggiato le vetrine di alcuni negozi.

Quanti avevano assistito allibiti all'incidente, accorrevano per prestare soccorso alla vittima, la quale veniva fatta ricoverare d'urgenza all'ospedale. La prognosi è riservata, avendo il dott. Isaia riportato la frattura della base cranica e altre gravi ferite.

Originale inchiesta sulle operaie inglesi

Fumano e spendono più degli uomini - Il grosso della clientela dei ristoranti è costituito da donne - In compenso il sesso forte ha il primato delle bevande alcooliche

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Un giovane studioso americano, il prof. Walter Ferguson, ha comunicato ieri sera in una conferenza, le risultanze di una sua inchiesta sulle abitudini delle masse lavoratrici britanniche. Il prof. Ferguson, che vive in Inghilterra da quattro mesi ed è mantenuto agli studi dal Governo americano, ha precisato di avere condotto questa inchiesta con mezzi limitati e con l'aiuto di pochi amici.

«Le lavoratrici inglesi sono fumatrici più accanite dei loro colleghi di sesso maschile — afferma Ferguson. — Gli uomini fumano meno: per varie ragioni, ma soprattutto fumano meno perchè sono meno nervosi delle donne. Un'altra abitudine che si è affermata largamente nella massa delle lavoratrici inglesi, la porta a trascorrere le serate fuori di casa. Di conseguenza le donne spendono assai più degli uomini in cinema, teatri e in spese voluttuarie in genere.

«In qualsiasi ristorante britannico delle principali città d'Inghilterra — ha detto Ferguson — avrete notato come il grosso della clientela sia costituito da donne. Ciò accade perchè l'uomo inglese, anche se scapolo, preferisce cenare a casa».

Ancora più sorprendente è che i biglietti d'ingresso del grande «Palais de Dance» di Londra, sono acquistati soprattutto da ragazze, molte delle quali poi si rassegnano a ballare fra di loro. Meno assiduamente invece la donna britannica frequenta le chiese. Il numero degli iscritti ad associazioni assistenziali, moralizzatrici, culturali, ecc., supera nettamente quello delle iscritte (sempre tenendo conto naturalmente solo delle persone che vivono del proprio lavoro).

La donna inglese legge più giornali dell'uomo, e ciò spiega l'ampiezza dello spazio riservato dai quotidiani e dai settimanali a rubriche che interessano le donne e a volte irritano l'uomo inglese che spesso viene ridicolizzato senza pietà, a tutto vantaggio di tipi maschili d'oltre Manica.

La donna britannica è meno «insulare». A parità di condizioni, l'inglese nubile e indipendente, non rinuncia a trascorrere le sue vacanze all'estero; a molti uomini, invece, non dispiace trascorrerle in un angolo tranquillo d'Inghilterra. Tutti i casi di intolleranza razziale sono imputabili a uomini; se dipendesse dalle donne non si parlerebbe colour bar in Gran Bretagna.

Quanto al consumo delle bevande alcooliche, qui gli uomini detengono ancora il primato. Ma il Ferguson ha notato che le distanze si vanno raccorciando dalla fine della guerra; e inoltre nelle donne, cui sono affidati incarichi di responsabilità, vi è una preoccupante tendenza a ricorrere alle confidence drugs, le droghe che infondono fiducia.

Il Ferguson, che è stato ascoltato da un pubblico prevalentemente maschile, ha annunciato una prossima conferenza in cui comunicherà altre risultanze di questa sua interessante inchiesta.

Vice

La figlia di Rita Hayworth erediterà una somma enorme

LOS ANGELES, martedì sera.

Il legale dell'attrice Rita Hayworth, avv. Bartley Crum, ha dichiarato oggi che la piccola Yasmin, figlia dell'attrice e del principe Ali Khan, che conta attualmente 5 anni, erediterà «una somma molto considerevole» dall'Aga Khan in base ad un accordo in corso di elaborazione fra i due genitori.

L'avv. Crum ha aggiunto che, secondo la legge musulmana, la bambina erediterà un quinto della somma ereditata dal padre. Com'è noto, il principe Ali è l'unico figlio dell'Aga Khan.

Bartley Crum ha confermato quindi le dichiarazioni fatte ieri dal cantante Dick Haymes, quarto ed attuale marito di Rita Hayworth, che il principe ha accettato e la via di principio di discutere la questione della custodia e degli alimenti per la bambina. Egli ha aggiunto di non sapere quando l'accordo verrà firmato, ma ha dichiarato che [illegible] a New York per condurre ulteriori trattative coi legali di Ali.

E' morta a Hollywood la moglie di Fred Astaire

Hollywood, martedì sera.

La signora Phillys Astaire, consorte di Fred Astaire, il celebre ballerino americano idolo delle platee e degli schermi di tutto il mondo da circa vent'anni, è morta ieri nella capitale del cinema all'età di 46 anni.

La signora ha cessato di vivere nella casa di Beverly Hills dopo una lunga malattia; di che malattia si trattasse non è stato reso noto, ma si sapeva che da molto tempo la signora Phillys era sofferente.

Fred Astaire, che attualmente è impegnato con la 20 Century Fox nella lavorazione del film «Daddy Long Legs», era al capezzale della moglie alla quale era sempre stato particolarmente affezionato, costituendo con lei una delle coppie più fedeli del cinema americano. La signora Phillys era di nobile famiglia.

Lo strano divorzio dell'attore John Carradine

Hollywood, martedì sera.

L'attore John Carradine ha chiesto oggi il divorzio da sua moglie Sonia Sorel accusandola:

1) di averlo istigato a tradirla con una donna nubile, ospite di casa Carradine;

2) di aver avuto relazioni intime con altri uomini;

3) di essere solita di presentarsi agli ospiti di casa e ai suoi tre figli indossando soltanto indumenti intimi.

Un indiano impazzisce e uccide dieci bimbi

JORHAT (Assam), mart. sera.

Un operaio indiano delle piantagioni di tè a 30 chilometri da Jorhat è improvvisamente impazzito e ha ucciso dieci bambini con un'ascia prima che i suoi compagni di lavoro lo uccidessero lanciandogli nugoli di frecce.

L'orribile fatto di sangue è accaduto nella piantagione di Nizara. L'assassino ha massacrato i bambini che stavano dormendo nelle loro baracche, mentre i genitori erano al lavoro nella piantagione. Quando il mentecatto, compiuto l'orrendo delitto, si apprestava ad assalire altri bambini nel cortile, questi fuggivano spaventati e davano l'allarme attirando gli altri operai che lo uccidevano.

ENTRO TRE GIORNI DEVE RAGGIUNGERE ANCONA

Stamane all'alba Giulia Locatelli ha lasciato improvvisamente Novi

Forse è partita in auto con Coppi, diretta a Milano od a Genova - Il suo legale avrebbe intenzione di ricorrere contro il provvedimento del magistrato - Fausto atteso per stasera a Roma

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, martedì sera.

La vicenda Locatelli-Coppi ricca di colpi di scena, ha riservato un'ultima sorpresa: la signora Giulia è scomparsa da «Villa Carla». Dove si sia rifugiata con l'evidente proposito di sfuggire a giornalisti e fotografi non è dato sapere. Invano stamane sono state richieste notizie all'avv. Ballestrero che ha risposto evasivamente.

Secondo quanto è stato possibile accertare la «segretaria» di Fausto Coppi avrebbe lasciato Novi nel cuore della notte, alle 4 circa.

«E' partita sola?» si è domandato.

«Non so», hanno risposto ostinatamente le varie cameriere di «Villa Carla». Va notato che anche Fausto è partito da Novi. «Ufficialmente» egli ha preso il treno delle 23,10 ieri sera per raggiungere Roma, dove è impegnato in una riunione su pista. In realtà nessuno lo ha visto nè alla stazione di Novi nè a quella di Alessandria. Perciò sorge il sospetto che si sia allontanato insieme alla sua «segretaria».

Viene spontaneo pensare che i due abbiano raggiunto Genova o Milano, donde Fausto potrebbe tempestivamente ripartire per raggiungere Sabaudia entro stasera dove si esibirà nella riunione di cui si è detto. Se fosse partita sola, la signora si sarebbe servita della sua «Appia»; se invece fosse partita per Roma, viaggerebbe sull'«Aurelia sport» grigia di Fausto.

La Locatelli sorpresa dal fotografo sull'auto all'uscita dal carcere. (Foto Moisio)

Ad ogni modo il mistero dietro il quale si nasconde Giulia Locatelli non può che costituire uno schermo precario. Essa, infatti, ha tre giorni di tempo per raggiungere Ancona e questo termine scade alla mezzanotte del 17 prossimo.

Stamane il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha confermato che la istruttoria procederà egualmente senza ulteriori interrogatori.

Mentre Giulia Locatelli viaggia per l'ignota destinazione, il suo legale avv. Ballestrero da stamane si è rimesso al lavoro. Egli studia il modo di ricorrere contro la ordinanza che intima alla sua cliente di recarsi ad Ancona dove risiede sua sorella. Non si tratta propriamente di un foglio di via, ma di una disposizione la cui durata non ha limiti: la revoca può venire tra breve come essere procrastinata per mesi e mesi. Il foglio di via vero e proprio avrebbe invece una validità di due anni.

Va notato che l'avv. Ballestrero, ieri sera alle 20,10, quando è stata comunicata la notizia dell'imminente scarcerazione, ancora ignorava che il provvedimento fosse stato deciso dal Procuratore della Repubblica dott. Massoni. L'avv. Ballestrero ha avuto appena il tempo — interrotta la cena — di pregare un suo fratello, medico, di volerlo raggiungere in carcere con la macchina.

E non è stata una cosa da poco quando si consideri che il dott. Ballestrero, preso nella calca dei giornalisti e fotografi ha trascorso momenti di angoscia. Entrando a Villa Carla per una stradicciuola in salita non ha potuto evitare di acciaccare un parafango rischiando per di più di travolgere uno dei fotografi più petulanti.

Intanto è trapelata una indiscrezione secondo la quale l'allontanamento della Locatelli da Novi sarebbe diretta conseguenza di un parere richiesto alla signora Bruna Coppi. Quest'ultima, come è noto, risiede a Varazze, Orbene, le autorità inquirenti le avrebbero indirettamente domandato se nel caso d'un rilascio della «segretaria» di suo marito essa non si sarebbe opposta al ritorno della medesima «segretaria» a Villa Carla. Sembra addirittura che ieri pomeriggio Fausto Coppi avesse fissato un convegno con la signora Bruna a Voltri per definire la questione. Ma la signora Bruna non si è fatta vedere.

Che cosa vi sia di vero in questa indiscrezione nessuno può stabilire con certezza. Se però corrispondesse a verità sarebbe indubbio che l'ostracismo di cui è ora colpita la Locatelli è stato determinato dall'atteggiamento assunto in proposito dalla signora Bruna Coppi.

Remo Griglié

Avvelenati dalla carne di un vitello morto

Lanzo, martedì sera.

Due famiglie sono state avvelenate da carne guasta. I fratelli Giuseppe e Domenico Carghino, fu Antonio, rispettivamente di 36 e 28 anni, il primo residente a Cirié e il secondo a Nole, avevano trovato l'altra mattina nella stalla un vitello morto improvvisamente. In apparenza la disgrazia non era dovuta ad alcuna causa. I Carghino pensarono che la bestia fosse stata colpita da una sincope. Per ridurre il danno, non potendo vendere la carne, pensarono di utilizzarla per la loro alimentazione. Giuseppe Carghino con la moglie si preparò un arrosto con il fegato del vitello. Domenico, pure con la moglie, mangiò della carne lessa. Subito dopo il pasto i quattro furono colti da violenti dolori.

Un medico li visitò e constatò i sintomi di un avvelenamento non precisato. Le donne che avevano appena assaggiato il cibo, furono poste prontamente fuori pericolo con una lavatura gastrica. Più gravi le condizioni degli uomini: per essi è stato necessario il ricovero all'ospedale Mauriziano di Lanzo. Domenico Carghino che ha mangiato carne lessa è meno grave; Giuseppe invece è in imminente pericolo di morte.

Quattro persone li hanno visti

Dischi volanti nel cielo di Francia

Grossi una decina di metri, si sono fermati su un campo e poi hanno decollato silenziosamente, sprigionando un fumo denso - I testimoni giurano di non essersi sbagliati

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

I dischi volanti, di cui non si parlava più da alcuni mesi, ritornano al primo piano dell'attualità francese perchè, per la prima volta, le testimonianze sono più precise e non si afferma più di aver visto un disco rosso e infuocato attraversare il cielo a velocità vertiginosa prima di scomparire: questa volta i dischi volanti sono stati visti a terra da quattro persone e in località diverse.

Venerdì scorso, poco dopo le 10 di sera, un abitante di Quaroubie, paesetto vicino a Lilla avrebbe visto persino gli uomini che viaggiavano sui misteriosi ordigni. Si aggiunga che l'abitante di Quaroubie, il meccanico Marius Dewilde, di 34 anni, è considerato persona seria, così come sono considerate persone serie il capo muratore Emile Renard, di 27 anni e il suo aiutante Ivo De Gillabos, di 23, che hanno visto un disco ad Acheux-en-Amienois, a 80 chilometri circa da Quaroubie, il 7 settembre, poco dopo le 7 del mattino.

I due testimoni di Acheux-en-Amienois sono stati interrogati separatamente e le loro dichiarazioni concordano. Essi erano partiti in bicicletta per andare a lavorare e stavano attraversando la campagna fra Harponville e Contay quando erano costretti a fermarsi per una bucatura.

Mentre il Gillabos smontava la ruota della bicicletta, il Renard vedeva in un campo, a circa 250 metri di distanza, una specie di disco, come una immensa forma di formaggio e pensava che si trattasse di un pagliaio, sebbene avesse un colore strano, diverso dal giallo consueto. Rivolgendosi al suo compagno diceva: «Guarda che colore ha quel pagliaio...». L'altro che stava gonfiando la gomma non rispondeva e il Renard che continuava a osservare il «pagliaio» si accorgeva che questo si muoveva dondolando dolcemente.

«Ma guarda anche tu! — disse il capo-muratore al suo aiutante, il quale si decise finalmente ad alzare il capo. Anche il Gillabos scorse lo strano disco e tutti e due allora si misero a correre attraverso il campo per andarlo a esaminare da vicino. Ma avevano fatto appena un centinaio di metri che l'ordigno si alzò lentamente, come un elicottero, andando di traverso per una quindicina di metri e poi verticalmente prima di scomparire a velocità incredibile.

I due testi hanno assicurato che il disco volante poteva avere da 10 a 15 metri di circonferenza e tre metri di altezza. Esso decollò e partì silenziosamente, e aveva di dietro una specie di tubo di scappamento dal quale si sprigionava un fumo denso. I due uomini hanno potuto osservare l'ordigno per tre minuti circa e quindi affermano di non essere stati vittima di una illusione ottica. L'ordigno essi giurano di averlo visto mentre sfiorava la terra.

Inoltre tre persone che nella notte dal 6 al 7 settembre traversavano in automobile la regione di Amiens affermano di aver visto un disco luminoso e strano che in un primo momento scambiarono per la Luna; ma poi mutò varie volte di direzione e quindi non poteva trattarsi dell'astro notturno. I tre automobilisti si fermarono per osservare il disco che volava soltanto a 300 metri di quota, ma esso scomparve poi improvvisamente a grandissima velocità.

L. Mannucci

Inaugurata in America la televisione a colori

NEW YORK, martedì sera.

E' stato trasmesso negli Stati Uniti il primo programma di televisione a colori, inaugurando così una serie di spettacoli per i quali è prevista una spesa complessiva di 14 milioni di dollari. La trasmissione è stata irradiata dal «Vitagraph Studio», cioè dal luogo ove oltre 40 anni fa i pionieri del cinematografo effettuarono le loro prime prove, che comportarono allora una spesa totale di 400 dollari.

La stella dello schermo Betty Hutton ha preso parte a questa prima trasmissione a colori, che ha vivacemente interessato il pubblico.

Finora, gli speciali apparecchi per la ricezione a colori sono 7000; ogni apparecchio costa circa 1000 dollari (oltre 600 mila lire). Il programma è stato ricevuto anche da quanti posseggono il normale apparecchio con schermo in bianco e nero. Negli Stati Uniti gli abbonati alla televisione sono circa 32 milioni.

DANTE SPADA HA FATTO SCUOLA SULLA COSTA AZZURRA

Gioielli per 300 milioni di franchi rubati in una serie di audaci imprese

Vane le ricerche della speciale brigata mobile costituita per reprimere l'attività dei «ladri-gentiluomini» - Il magnate delle ferrovie americane è la vittima preferita degli scassinatori - La sensazionale sparizione di un prezioso diamante

Nostro servizio particolare

Ventimiglia, martedì sera.

Neppure quest'anno i ladri in guanti gialli sono rimasti inoperosi sulla Costa Azzurra: con i loro audacissimi «exploits», realizzati con una scelta di tempo ed una tecnica davvero sconcertanti, compiuti nel perimetro Cannes, Juan-les-Pins, Nizza, Montecarlo, gli emuli di Dante Spada hanno messo al loro attivo un bottino di oltre 300 milioni di franchi.

S'era creduto, l'anno scorso, che la cattura del «ladro-gentiluomo» avrebbe messo fine all'impressionante serie di furti di gioielli sulla Costa Azzurra. Le previsioni, purtroppo, si sono rivelate sbagliate. Dante Spada, sebbene venga considerato un «caposcuola», è rimasto lui stesso sorpassato: i suoi successori si sono dimostrati ancora più abili e spericolati. Cosicchè la brigata mobile speciale — appositamente costituita per reprimere questo genere di attività delittuosa — ha dovuto assistere impotente alle imprese dei ladri e limitarsi ad arricchire l'archivio di un ennesimo «dossier».

Il primo derubato di rango è stato quest'anno Mr. Frank Jay Gould a Juan-les-Pins. Il famoso miliardario, conosciuto come il magnate delle ferrovie americane, è preso particolarmente di mira dai ladri: tutti gli anni, infatti, nonostante le raddoppiate precauzioni, qualche gioiello di valore sparisce dal suo forziere. Ai primi di agosto, Frank Jay Gould rimase vittima del furto di uno smeraldo valutato oltre sessanta milioni di franchi. La polizia credette dapprima che i ladri avessero nascosto il prezioso gioiello in una conduttura d'acqua: la fecero smontare da cima a fondo, ma non ne uscì — colmo d'ironia — che una semplice monetina da cinque franchi, per di più fuori corso legale.

Il secondo «cambriolage» di rilievo venne commesso il 18 agosto nell'ufficio dell'amministratore del Collegio Carnot di Cannes; bottino trenta milioni di franchi, rappresentati da numerosi orologi da valuta estera pregiata e da assegni. Dal 15 luglio, l'istituto ospitava trecento studenti stranieri, giunti in Francia da ogni parte del mondo per seguire corsi di filosofia e di letteratura. I giovani universitari — tra cui diversi italiani — avevano consegnato i loro oggetti di valore e il loro denaro all'amministratore del «Carnot» che aveva rinchiuso ogni cosa in una gigantesca cassaforte, custodita in una stanza protetta da una finestra a doppia inferriata e da una porta blindata di sicurezza. L'autorità inquirente non trovò alcuna traccia di scasso.

Il terzo furto ebbe luogo la sera del 21 agosto pure a Cannes. Vittima un'ospite italiana: la signora Matilde Choueri, di 47 anni, residente a Torino in via Arcivescovado, benestante. Quella sera la signora era uscita. Al suo ritorno in albergo constatò la scomparsa di gioielli del valore complessivo di un milione. I preziosi erano stati rinchiusi in un armadio, le cui chiavi la Choueri era solita custodire nella sua borsetta personale; anche la sera del 21 agosto la aveva portata con sè. Il suo cane, che a detta dei clienti dell'albergo era solito abbaiare alla presenza di estranei, non fu udito. Dagli specialisti della Brigata Mobile questo «affaire» è stato catalogato come il più «classico» dell'estate 1954. Il ladro in guanti gialli di turno deve aver agito — tenuto conto che la derubata non si era mai confidata ad alcuno e che viveva del tutto appartata — con una abilità tecnica e psicologica non comune.

Il giorno seguente, il 22 agosto, i ladri visitano la villa «Solitude» a Cannes, appartenente alla signora Sebenne di Parigi. Il bottino consiste stavolta in una collana di perle tempestata di topazi, in un braccialetto d'oro, in un cronometro dello stesso metallo e in una pelliccia di ermellino per un valore complessivo di trenta milioni di franchi. La stessa villa era stata presa di mira lo scorso inverno. Il 28 agosto a Montecarlo, un ministro-acrobata penetra attraverso la finestra in una camera dell'Hôtel Costa, dopo aver scavalcato un muro alto dieci metri e aver camminato lungo un pericolosissimo cornicione di trenta metri. Si impadronisce di una borsa contenente gioielli per venti milioni di franchi. Anche qui la polizia deve segnare il passo di fronte all'assoluta mancanza di indizi attendibili.

Qualche ora più tardi scoppia la «bomba» Weisweiller: è scomparso un diamante di 40 carati, montato in platino e incastonato di perle. Il gioiello, valutato dieci milioni di franchi, appartiene alla moglie di Guy Weisweiller, ricco industriale del petrolio, in vacanza ad Antibes. Abitualmente, i Weisweiller custodiscono questo bellissimo gioiello nella cassaforte di una banca; hanno fatto eccezione per un gran gala al Palm Beach di Cannes. Ad un certo punto della serata, la signora Weisweiller abbandona un attimo i tavoli del «baccarat» per recarsi nella toilette in compagnia della figlia, e di un'amica di questa ultima, signorina Beraud. Conversando, con un gesto quasi meccanico, si toglie il diamante e lo depone sul vetro del lavabo. La prima ad uscire dalla toilette è la signorina Beraud, poi è il turno della figlia. Quando, a sua volta, sta per rientrare in sala, la signora Weisweiller nota la scomparsa del diamante, ma non se ne dà eccessiva preoccupazione pensando che il gioiello sia stato ricuperato dalla figlia. Il gioiello è invece scomparso in due minuti di tempo.

a. g.

Navi sconosciute sparano contro un peschereccio svedese

STOCCOLMA, martedì sera.

Due pescatori svedesi hanno riferito che la loro imbarcazione è stata fatta segno al fuoco delle armi di bordo di navi da guerra sconosciute nelle prime ore di stamani mentre stavano pescando nel golfo di Botnia, al largo [illegible] (Svezia Orientale).

I due pescatori: Harald Sjöberg e Herbert Nilsson, hanno dichiarato che l'attacco è stato effettuato mentre essi traversavano le reti a bordo. Essi hanno affermato che il cielo era illuminato dalle vampe dei tiri e che un gran numero di proiettili hanno colpito l'acqua attorno alla loro imbarcazione. Una granata è esplosa a quattro metri da questa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 218
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14-15 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Sulle macerie il pianto di una bimba

A Orléansville, sulle macerie della casa distrutta, sola, abbandonata, piange una bimba che l'immane catastrofe ha privato dei genitori e dei fratellini. Il numero delle persone decedute a causa del disastroso terremoto che era di circa 1300, è salito a ben 1600. Infatti, ieri, un elicottero americano ha scoperto che il villaggio di Beni-Rached, che si trova sui monti che separano Orléansville dal Mediterraneo, è stato completamente raso al suolo. Dei suoi 307 abitanti nessuno si è salvato. (Publifoto)

Cambio della guardia a Vienna

Cambio della guardia al comando della polizia di Vienna: il generale sovietico Molotkov (a sinistra) passa le consegne al generale americano William Hutler.

Le quattro Good in vacanza

Le quattro gemelle inglesi Good, ormai adolenni, si divertono a fare le spigolatrici nei vasti campi di Nittleton, ove sono in vacanza.

Parata di bellezze ad Atlantic City: già scelta "Miss America 1954"

Ecco le più belle ragazze degli Stati Uniti, ognuna rappresentante uno Stato della Confederazione, che hanno partecipato ad Atlantic City, nel New Jersey, alla annuale elezione di Miss America. La vincitrice, «Miss California» (indicata con 1) è Lee Ann Meriwether, una ragazza bruna di diciannove anni. La nuova «Miss America» pesa kg. 55,900, la misura del suo busto è di cm. 87,8, della vita di cm. 55,5 e delle anche di cm. 88,8. Ha una statura di metri 1,74 ed è infatti una tra le più alte partecipanti dopo «Miss Canada» e «Miss Florida». Al secondo posto è stata eletta «Miss Florida» (2), la ventunenne Ann Gloria Daniel, ed al terzo posto la giovane Polly Rankin Suber (3), di 19 anni, che partecipava come «Miss South Carolina».

Madame de Lavalette

La rivincita di Bonaparte

VII. — Nella sua cella della prigione parigina, Antonio de Lavalette rievoca col pensiero, nell'agosto 1816, il suo matrimonio con Emilia de Beauharnais, che sarà cameriera dell'imperatrice Giuseppina, sua zia, mentre egli verrà nominato direttore generale delle Poste. Egli rivede le vicende della caduta dell'Impero e le sue forzate dimissioni.

Il 7 marzo 1815, passeggiando alle Tuileries, Lavalette sente una voce dietro di lui: «Non voltatevi, non fate alcun gesto, non fermatevi: l'imperatore è sbarcato al Golfo Juan il 1° marzo!». Lavalette crede di sognare. Allontanandosi un po', guarda con la coda dell'occhio la persona che gli aveva parlato in un modo così singolare: è l'ex-commissario generale della Polizia, Paolo Lagarde. Lavalette torna a casa con una grande speranza nel cuore: «L'imperatore è sbarcato», comunica

allegramente alla signora e alla signorina de Lavalette. La notizia è ufficialmente confermata. Il *Moniteur* annuncia che «Napoleone Bonaparte è dichiarato traditore e ribelle per essere entrato a mano armata nel dipartimento del Var. Si fa ingiunzione a tutti i governatori, ai comandanti di forze armate, alle autorità civili e anche ai semplici cittadini di affrontarlo, di arrestarlo e di tradurlo subito davanti a un tribunale di guerra...». Il conte d'Artois, fratello del re, è partito per Lione, per sbarrare la strada al «reduce», insieme ai suoi due figli, il duca d'Angoulême e il duca di Berry, e a tre marescialli: Gouvion Saint-Cyr, Macdonald e Ney (che ha promesso di riportare l'usurpatore in una gabbia di ferro). Emilia teme per suo marito. Tutti i bonapartisti più noti si nascondono. Lavalette va a rifugiarsi, camuffato con una parrucca, al n. 7 di via Cerutti (oggi Laffitte) nel granaio della regina Ortensia, che da parte sua manda i suoi due giovani figli (uno dei quali è il futuro Napoleone III) a nascondersi in via San Giorgio, dalla madre della ba-

ronessa Riouffe, mentre ella stessa si mette al sicuro in via Duphot, presso la mulatta Mimie, venuta un tempo dalla Martinica con Giuseppina. Nulla ha arrestato la marcia di Napoleone. Il 19 marzo, verso mezzanotte, Luigi XVIII esce dalle Tuileries, sale in carrozza e prende la via dell'esilio. I suoi ministri si sono allontanati. Non esiste più il governo reale. Il mattino del 20 marzo Lavalette, uscito dal granaio, va ad abbracciare sua moglie poi si reca, in via Coq-Héron, alla direzione delle Poste ove ancora gode di numerose simpatie. Egli chiede di vedere il suo successore, il conte

Ferrand. Ma questi appare col cappello in testa e con sotto il braccio un voluminoso fascio di documenti: «Parto per Ostenda», dice egli a Lavalette, e se ne va. Lavalette non esita un momento. Entra nel gabinetto direttoriale che fu a lungo il suo, vi si installa, fa chiamare i capiservizio e impartisce loro i suoi ordini: fermare tutte le lettere indirizzate ai ministri, ristabilire, sulle strade di Lione, il servizio postale. Egli redige un messaggio che sarà portato ovunque dai postiglioni: «L'imperatore sarà a Parigi tra due ore. Nella capitale regna il più grande entusiasmo. Il re e il governo sono in fuga. Tutto è tranquillo. Viva l'imperatore!». Emilia giunge nell'ufficio di Antonio. «Sì — conferma ella — i parigini attendono con impazienza Napoleone e lanciano frizzi contro le carrozze della nobiltà che escono da Parigi per correre verso le frontiere». Ma la dolce Emilia chiede a suo marito di eliminare, nel messaggio la frase che riguarda il re. «Non bisogna infierire sulle disgrazie!», dice Emilia, e Lavalette cancella la frase.

Segue: *Il ritorno dell'Aquila.*